TORINO
Anno 73 Num. 121
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-843 al N. 40-844

LA STAMPA

MARTEDI'
23 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La risposta dell'Asse alle democrazie accerchiatrici

L'alleanza tra Italia e Germania firmata ieri da Ciano e Ribbentrop

Immediato intervento in caso di guerra e divieto di pace separata - Il trattato ha la durata di 10 anni ed è prolungabile - Calorose espressioni di solidarietà nei telegrammi del Re, del Duce e del Führer e nelle dichiarazioni dei due ministri degli Esteri - La massima onorificenza tedesca a S. E. Ciano - Il Collare dell'Annunziata a von Ribbentrop

150 milioni di italiani e di tedeschi marceranno insieme qualunque cosa accada

Il testo del Patto

Berlino, 22 maggio.

Ecco il testo del Patto di amicizia e di alleanza fra l'Italia e la Germania:

Patto di amicizia e di alleanza tra l'Italia e la Germania

Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania, Imperatore di Etiopia e il Cancelliere del Reich tedesco ritengono giunto il momento di confermare con un patto solenne gli stretti legami di amicizia e di solidarietà che esistono tra l'Italia Fascista e la Germania Nazionalsocialista.

Considerato che, con le frontiere comuni, fissate per sempre, è stata creata tra l'Italia e la Germania la base sicura per un reciproco aiuto ed appoggio, i due Governi riconfermano la politica che è stata già da loro precedentemente concordata nelle sue fondamenta e nei suoi obbiettivi e che si è dimostrata altamente proficua tanto per lo sviluppo degli interessi dei due Paesi quanto per la sicurezza della pace in Europa.

Il Popolo italiano ed il Popolo tedesco, strettamente legati fra loro dalla profonda affinità delle loro concezioni di vita e dalla completa solidarietà dei loro interessi, sono decisi a procedere anche in avvenire l'uno a fianco dell'altro e con le loro forze unite per la sicurezza del loro spazio vitale e per il mantenimento della pace. Su questa via indicata dalla storia, l'Italia e la Germania intendono, in mezzo ad un mondo inquieto ed in dissoluzione, adempiere al loro compito di assicurare le basi della civiltà europea.

Allo scopo di fissare, a mezzo di un patto questi principi, hanno nominato loro plenipotenziari: Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania Imperatore di Etiopia: il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo; il Cancelliere del Reich tedesco: il Ministro degli Affari Esteri signor Joachim von Ribbentrop, i quali, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, hanno convenuto i seguenti articoli:

Articolo 1° — Le Parti contraenti si manterranno permanentemente in contatto allo scopo di intendersi su tutte le questioni relative ai loro interessi comuni alla situazione generale europea.

Articolo 2° — Qualora gli interessi comuni delle Parti contraenti dovessero essere messi in pericolo da avvenimenti internazionali di qualsiasi natura, esse entreranno senza indugio in consultazione sulle misure da adottare per la tutela di questi loro interessi. Qualora la sicurezza o altri interessi vitali di una delle Parti contraenti dovessero essere minacciati dall'esterno, l'altra parte contraente darà alla parte minacciata il suo pieno appoggio politico e diplomatico allo scopo di eliminare questa minaccia.

Articolo 3° — Se, malgrado i desideri e le speranze delle Parti contraenti dovesse accadere che una di esse venisse ad essere impegnata in complicazioni belliche con un'altra o con altre potenze, l'altra Parte contraente si porrà immediatamente come alleato al suo fianco e la sosterrà con tutte le sue forze militari per terra, per mare e per aria.

Articolo 4° — Allo scopo di assicurare, per il caso previsto, la rapida applicazione degli obblighi di alleanza assunti con l'articolo 3°, i Governi delle due Parti contraenti approfondiranno maggiormente la loro collaborazione nel campo militare e nel campo dell'economia di guerra. Analogamente, i due Governi si terranno costantemente in contatto per l'adozione delle altre misure necessarie all'applicazione pratica delle disposizioni del presente Patto. I due Governi costituiranno, agli scopi indicati nei summenzionati paragrafi 1 e 2, Commissioni permanenti che saranno poste sotto la direzione dei due Ministri degli Affari Esteri.

Articolo 5° — Le Parti contraenti si obbligano fin d'adesso, nel caso di una guerra condotta insieme, a non concludere armistizio e pace se non di pieno accordo fra loro.

Articolo 6° — Le due Parti contraenti, consapevoli dell'importanza delle loro relazioni comuni con le Potenze loro amiche, sono decise a mantenere e a sviluppare di comune accordo, anche in avvenire, queste relazioni, in armonia con gli interessi concordanti che le legano a queste Potenze.

Articolo 7° — Questo Patto entra in vigore immediatamente al momento della firma. Le due Parti contraenti sono d'accordo nello stabilire a dieci anni il primo periodo della sua validità. Esse prenderanno accordi in tempo opportuno, prima della scadenza di questo termine, circa il prolungamento della validità del Patto.

In fede di che, i plenipotenziari hanno firmato il presente Patto e vi hanno apposto i loro sigilli. Fatto in doppio originale, in lingua italiana e in lingua tedesca, i due testi facendo egualmente fede.

Berlino, li 22 maggio 1939 - Anno XVII dell'E. F.

Da Versaglia a Berlino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Berlino, 22 maggio.

La solennità del momento in cui Ciano e Ribbentrop hanno firmato alla presenza del Führer il Patto di amicizia e di alleanza tra l'Italia e la Germania resterà memorabile per chi, come noi, ha avuto la fortuna e il privilegio di potervi assistere.

Nell'imponente atmosfera del salone degli Ambasciatori al palazzo della nuova Cancelleria, tra uno sfolgorare di luci e di colori, al cospetto di personalità del mondo militare e politico italo-germanico, la breve e storica cerimonia della firma ha reso ancora più significativa la portata di questa nuova intesa che suggella una salda amicizia per un più felice avvenire delle due grandi Nazioni.

Le calorose strette di mano che il Führer ha scambiato con il conte Ciano, la palese soddisfazione dei due negoziatori, la travolgente dimostrazione di decine di migliaia di persone d'ogni ceto che all'uscita dalla Cancelleria ha accolto il Ministro italiano con grida altissime inneggianti all'Italia e a Mussolini in un interminabile e fantastico sventolio di tricolori, sono le manifestazioni più salienti della naturale e profonda amicizia che unisce i due Popoli, della stima e della lealtà reciproche che animano i Capi delle due Nazioni, della proficua opera svolta nell'interesse dei due Popoli.

Mai come oggi forse un Trattato di alleanza si è concluso alla presenza del Capo di uno degli Stati contraenti e nella esultanza delle popolazioni. Mai come quello d'oggi un Trattato di collaborazione nel campo militare è stato concretato con tanta rapidità e con tanta larghezza.

Italia e Germania hanno dato al mondo la prova più ampia della loro intesa indistruttibile creata in difesa dei loro reciproci diritti e della civiltà del mondo moderno.

Ciano e Ribbentrop, nell'apporre le loro firme all'atto solenne che apre fra le due Nazioni una precisa cooperazione nell'ambito delicato e decisivo delle forze armate di terra, di mare e dell'aria, hanno dato vita a un nuovo ed importante mezzo di difesa e di offesa contro le correnti sovvertitrici che da Versaglia a oggi, attraverso i rivoli democratici e del giudaismo internazionale, hanno inteso con ogni loro atto e con ogni loro intervento di fermare il passo della storia della vita dei popoli alle loro formule e alle posizioni da esse acquisite contro ogni principio di giustizia e di equità internazionale.

La firma nel salone degli Ambasciatori a Berlino è l'atto che distrugge per sempre il sistema con tanta pompa creato a suo tempo nel salone degli Specchi a Versaglia. Il sistema delle pistole puntate contro la Germania e l'Italia è definitivamente frantumato. La impressionante potenza guerriera di centocinquanta milioni di uomini è la garanzia insuperabile e imbattibile di questa nuova e vitale situazione che necessariamente dovrà avere i suoi sviluppi. Ancora in Europa vi sono punti nevralgici, ancora lo spirito societario alimenta forze negative, ancora situazioni politiche si trascinano nell'equivoco e contro ogni equo e ragionevole diritto.

L'alleanza italo-germanica fatta per la pace e per la guerra, aprirà la nuova via per il ristabilimento della giustizia e della fiducia internazionale. Dal 1936 a oggi l'Asse, che ha unito le due Nazioni, ha servito efficacemente: a liberare l'Europa dal più iniqui legami che ponevano popoli interi in funzione di particolari interessi del mondo democratico; ad affermare e a sostenere dinanzi al mondo il diritto alla vita dei popoli giovani; ad erigere una barriera insormontabile contro le forze distruttive del bolscevismo; a spazzare dal Mediterraneo ogni ombra di esse; ad alimentare e cementare l'amicizia fra il popolo italiano e quello germanico; a creare infine un'unica massa di uomini e di spiriti pronta ad ogni prova e per ogni evento. Il naturale sbocco di questa comunità d'intenti e di questo parallelismo d'interessi è il Patto firmato stamane, già entrato nella sua pratica attuazione.

Appena quindici giorni fa a Milano i Ministri degli Esteri d'Italia e del Reich concordavano nelle sue linee generali l'alleanza. Fino da allora, dati i rapporti costantemente chiari e di piena e reciproca fiducia che uniscono i due Paesi, il Patto poteva dirsi concluso, ma a Parigi, a Londra e nel cuore della grande democrazia americana non mancarono gli scettici, i cavillosi, i soliti bene informati che già scontavano l'atto odierno come una semplice manovra tattica degli Stati totalitari che poi si sarebbe concretata in un accordo sì, ma di portata minima solo in rapporto a qualche caso particolare. Invece ne è uscita un'alleanza piena, larghissima, che pone i due Paesi uno vicino all'altro per la sicurezza dei loro spazi vitali e per il mantenimento della pace. Alla volontà italiana si somma oggi quella germanica dettata dal Führer al suo popolo. Alle nostre forze vittoriose in Africa e in Spagna si affiancano quelle imponenti del terzo Reich. Italia e Germania sono fuse in un solo blocco d'acciaio proteso verso la stessa mèta. A coloro che hanno nutrito per lungo tempo vane speranze di «giri di valzer» la conclusione dell'alleanza italo-germanica spazza via e per sempre ogni illusione in proposito.

Il mondo sa oggi che le due grandi Nazioni sono unite: molti diranno per la guerra, noi diciamo per la pace. Per imporre una pace giusta, per dare all'Europa e al mondo un'unica giustizia nel campo politico ed in quello economico che vuol dare lavoro e benessere per tutti i Paesi. La dichiarazione con la premessa al Patto e i sette articoli che lo compongono, nel loro inequivocabile contenuto danno al mondo l'esatta posizione delle Potenze dell'Asse. Inoltre le franche dichiarazioni che Ciano e Ribbentrop hanno fatto alla radio e alla stampa chiariscono gli indirizzi che fin d'ora tiene l'alleanza.

Italia e Germania in difesa dei loro interessi, dei loro diritti, delle loro aspirazioni formano un tutto inscindibile delle loro forze politiche e militari. Le continue consultazioni previste, i contatti permanenti fra i due Ministri degli Affari Esteri, il pronto intervento assicuratosi reciprocamente per ogni eventualità, dimostrano come questa intesa debba sviluppare la sua azione su tutti i problemi che si riferiscono direttamente a ciascuno dei due contraenti e per tutti quegli avvenimenti, di qualsiasi natura, che li riguardano. La soluzione di tutte le questioni sarà il costante obiettivo dell'alleanza testè conclusa.

Come strumento di pace il Patto di Milano perseguirà la via della pace. Italia e Germania convinte che tutti i punti di attrito e di pericolo in Europa possono essere sanati con un minimo di buona volontà e di giustizia, e persuase che sia urgente eliminarli nella piena sicurezza delle loro forze, offrono ancora la via per una generale intesa, ma non saranno più disposte a farsi barattare le parole nè tanto meno a veder misconosciuti i loro diritti e le necessità indispensabili di vita per i loro popoli. Nessun attentato agli interessi reciproci potrà essere perpetrato senza provocare la pronta reazione dei due Paesi. Nell'assoluta intangibilità delle loro frontiere e nel rispetto delle amicizie di ciascuno, Italia e Germania rappresentano oggi l'unica certezza verso cui altri Paesi possono con piena fiducia guardare. Nessun sottinteso, nessuna riserva, come ha sottolineato il Ministro Ciano nelle sue dichiarazioni ai giornalisti, vi sono nell'odierno avvenimento. Una cosa è certa, che le due Nazioni esigono che la vita dell'Europa sia liberata dai nodi che ancora la strangolano. Le grandi democrazie possono oggi tenere per certo che nessuna forza al mondo potrà arrestare questa incrollabile volontà delle Potenze dell'Asse. A Londra e a Parigi, dove ancora si continua a giuocare sulle screditatissime tavole societarie, il Patto odierno dovrebbe servire per richiamare quei Governi alla via della ragione.

Si tenga presente che Roma e Berlino non si presteranno mai più alle inconcludenti procedure care a quegli ambienti democratici nè, detta la loro immutabile parola di pace, ad ascoltare equivoche promesse o sibilline proposte.

Questa è la verità che promana dall'accordo concluso, salutato e sorretto dall'entusiasmo, dalla fede e dalle armi di due grandi Popoli che vedono in questo 22 maggio l'evento storico più importante per la completa realizzazione della nuova Europa proclamata da Mussolini.

Guido Baroni

Il testo dei telegrammi del Duce e del Führer

BERLINO, 22 maggio.

Ecco il testo dei telegrammi scambiati tra il Duce e il Führer in occasione della firma del Patto di amicizia e di alleanza:

«A S. E. il Capo del Governo, Sig. Benito Mussolini - Roma.

«Duce, in questa storica ora nella quale, in mezzo al giubilo entusiastico di tutto il popolo tedesco, si firma il Patto di amicizia e di alleanza italo-tedesco, sento il dovere di esprimere all'Eccellenza Vostra la mia grande gioia che l'indissolubile comunanza dell'Italia Fascista e della Germania Nazionalsocialista sia ormai consacrata anche in un trattato solenne. Il mondo riconoscerà perciò che tutte le speranze in un indebolimento dell'Asse Berlino-Roma sono vane. La Germania e l'Italia, unite in un blocco di 150 milioni, staranno sempre insieme per difendere la sacra eredità della civiltà e per assicurare una pace fondata sulla giustizia. - ADOLFO HITLER».

«Adolfo Hitler Führer e Cancelliere del Reich - Berlino.

«Oggi che il Patto di alleanza e di amicizia concluso fra la Germania Nazionalsocialista e l'Italia Fascista suggella la solidarietà di spiriti e di opere che unisce i nostri due Popoli, desidero farVi giungere il mio cordiale saluto e gli auguri più fervidi per Voi e per l'avvenire della Germania. L'infrangibile unione delle nostre volontà e delle nostre forze costituisce la base più sicura della pace e della ascesa delle due Nazioni alleate strette, per il presente e per l'avvenire, dal vincolo indissolubile degli impegni di fede che esse si sono scambiati - MUSSOLINI».

Hitler e S. E. Ciano assistono alle acclamazioni della folla riunitasi nella Wilhelmplatz.

LA STORICA GIORNATA

La fastosa cerimonia della firma nella magnifica cornice della nuova Cancelleria del Reich - Il Führer e il conte Ciano entusiasticamente acclamati dalla folla berlinese — Colazione con intervento di Hitler all'Ambasciata italiana

Berlino, 22 maggio.

Il grande avvenimento si è compiuto. Il blocco dei 150 milioni di uomini la cui ferma volontà di giustizia, di vitali diritti e di parità costituisce ormai la spina dorsale e l'asse di rotazione non soltanto di uno ma di due continenti estendendosi ora dal Baltico all'Oceano Indiano è costituito ed è stato cementato e sigillato dalla firma di Galeazzo Ciano e di Joakim von Ribbentrop che hanno con esse impegnato la volontà dei loro due grandi Capi non meno che dei loro due grandi popoli. Il patto politico e militare deciso non più di una quindicina di giorni or sono nel convegno di Milano fra i due ministri e incaricati del Duce e del Führer è stato ora da essi solennemente tradotto in storica realtà e ciò è avvenuto per maggior solennità e rilievo in presenza del Capo dello Stato e Führer del nazionalsocialismo Adolfo Hitler; e poichè l'articolo 7 del documento dispone che esso entri in vigore al momento stesso della firma esso costituisce ormai la realtà politica in atto che regola la vita internazionale delle due Potenze.

La cerimonia si è svolta con il fasto proprio delle ore veramente storiche questa mattina alle ore 11 ed ha avuto come suo teatro e magnificente cornice degna veramente della circostanza la splendida sede della nuova Cancelleria del Reich, opera dell'architetto Speer, che sta imprimendo con la diretta e competente collaborazione come tutti sanno di Adolfo Hitler la nuova impronta nazionalsocialista all'edilizia della capitale del terzo Reich. Di questa impronta severa semplice e diritta una delle più cospicue espressioni è appunto il nuovo palazzo della Cancelleria nella Vosstrasse, sede veramente degna del grande Reich ricostituito dal nazionalsocialismo, in cui oggi si è stretto definitivamente il patto che unisce in guerra come in pace le due nazioni.

I telegrammi scambiati tra il Re e il Führer

BERLINO, 22 maggio.

Ecco il testo dei telegrammi scambiati fra S. M. il Re Imperatore ed il Führer Cancelliere del Reich, in occasione della firma del Patto di amicizia e di alleanza:

«A S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e di Albania Imperatore d'Etiopia - Roma.

«In questo momento i nostri due Ministri degli Esteri hanno firmato, in qualità di plenipotenziari, il Patto di amicizia e di alleanza italo-tedesco. In questa ora storica desidero esprimere a Vostra Maestà la mia profonda soddisfazione che i nostri due Popoli siano legati l'uno all'altro da un'infrangibile amicizia e comunanza di destini. - ADOLFO HITLER».

«Adolfo Hitler Führer e Cancelliere del Reich - Berlino.

«In occasione della firma del Patto che viene oggi concluso dai nostri due Governi, mi è grato inviarVi le espressioni dei miei cordiali sentimenti di alleato e di amico, insieme ai voti più sinceri per la Vostra persona e per la prosperità e la grandezza del Vostro Paese, legato all'Italia dal saldo vincolo di una profonda comunanza di interessi e di propositi. - VITTORIO EMANUELE».

La cerimonia della firma

La cerimonia si è svolta nella sala dei ricevimenti cosidetta sala degli ambasciatori, tutta parata dei suoi preziosi arazzi fiamminghi; e vi ha presenziato non soltanto la stampa tedesca e italiana ma tutta la stampa estera. Vi assistevano oltre al Führer e ai due Ministri degli Esteri con le rispettive cancellerie e assistenti giuristi i due ambasciatori von Mackensen e Attolico, il primo consigliere dell'Ambasciata italiana ministro conte Magistrati, S. E. il generale Pariani, il feld maresciallo Goering, i supremi comandi delle forze armate tedesche generale von Keitel, von Brauchitsch e il grande ammiraglio Raeder, nonchè una serie di alti dignitari dello Stato. Cinque minuti prima della firma è arrivato dalla lunga immensa luminosa galleria dei marmi e degli arazzi il ministro Ciano in compagnia del generale Pariani col seguito della missione e seguito da un lungo stuolo di alti ufficiali nonchè personaggi della sua Cancelleria.

Alle 11 precise entrava nella sala il Führer salutato dall'attenti generale. Egli si è subito fatto incontro al ministro Ciano cui ha stretto cordialmente la mano e si è quindi posto a sedere al grande tavolo invitando i due Ministri degli Esteri a sedere ai suoi lati, il ministro Ciano a destra e von Ribbentrop a sinistra, mentre dietro al tavolo a spalliera rimanevano in piedi le Cancellerie e gli assistenti giuristi. L'atto della firma è durato appena un quarto d'ora. I due ministri hanno firmato contemporaneamente le due copie in lingua italiana e tedesca dello strumento diplomatico offerto loro dagli assistenti giuristi.

Appena apposte le firme il Führer ha fatto cenno di alzarsi mentre il ministro von Ribbentrop gli si è piantato davanti dicendo: «Mio Führer, vi annunzio che il patto di alleanza italo-tedesco è firmato».

Il Führer si è volto quindi al ministro Ciano stringendogli ripetutamente con grande cordialità la mano. I due volti erano visibilmente soddisfatti e sorridenti. Anche i due Ministri degli Esteri si sono quindi avvicinati stringendosi cordialmente la mano.

Il Führer a questo punto ha consegnato al conte Ciano, pren-

Hitler si intrattiene con S. E. Ciano dopo la firma del Patto.

dendole dalle mani del ministro della Cancelleria presidenziale Meissner che gile le presentava, le insegne e il diploma della Croce d'oro dell'Aquila tedesca che aveva deciso di conferirgli. Il ministro Ciano ha con visibile gradimento ringraziato il Führer. Dopo ciò questi, seguito dai suoi aiutanti Brueckner e Schaub, ha senz'altro lasciato la sala.

Si apprende in questo momento che S. M. il Re Imperatore ha conferito al Ministro degli Esteri von Ribbentrop il Collare dell'Annunziata che gli sarà consegnato in giornata da S. E. l'ambasciatore Attolico in occasione della colazione all'Ambasciata a cui il ministro von Ribbentrop è invitato.

S. E. Ciano alla radio

Dopo la cerimonia i due ministri sono passati nella saletta vicino dove erano stati impiantati i microfoni e hanno fatto alcune dichiarazioni alla radio trasmesse da tutte le stazioni così italiane come tedesche, con le quali hanno annunziato ai due popoli uniti il patto che costituisce il nodo della loro unione, opportunamente illustrandolo.

Il conte Ciano ha detto:

«Il Patto di alleanza e di amicizia concluso oggi fissa e consacra, in precisi impegni politici e militari, quella profonda comunione di spiriti e di opere che esiste tra la Germania nazista e l'Italia fascista.

«Le due grandi Nazioni che, rinnovate e potenziate dal genio e dalla volontà del Führer e del Duce, si sono messe alla testa della storia d'Europa per preservare le basi della sua millenaria civiltà e per rivendicare i principii dell'ordine e della giustizia in mezzo a un mondo in dissoluzione, si stringono oggi in un blocco inscindibile di forza, di volontà e di interessi.

«Le stipulazioni del Patto di alleanza non hanno bisogno di alcun commento, tanto esse sono categoriche nella loro brevità e chiarezza. Il loro stile è quello dell'aperta lealtà che caratterizza le relazioni italo-tedesche. La volontà che esse esprimono è quella di due popoli che sentono profondamente la solidarietà dei loro destini.

«Io sono particolarmente felice che il mio nome sia associato con quello del Ministro von Ribbentrop a questo documento che, come suggella il lavoro compiuto finora in comune dalla Germania e dall'Italia, così segna la lunga strada sulla quale le nostre due Nazioni con i loro centocinquanta milioni di lavoratori, di cittadini e di soldati, marceranno insieme nell'avvenire, desiderose di salvaguardare la pace, che è e rimane il loro più alto obiettivo, ma determinate in pari tempo a difendere con la più inflessibile decisione i loro imprescindibili diritti di vita e di progresso».

Von Ribbentrop

Il Ministro von Ribbentrop ha detto:

«Ai primi di maggio, il Duce ed il Führer hanno preso la decisione di dare espressione formale alla stretta unione fra i loro due popoli, concludendo un ampio patto di alleanza politico-militare.

«A Milano il Ministro degli Esteri italiano ed io, fra il giubilo dell'Alta Italia che ha offerto all'inviato del Führer un ricevimento trionfale, e con il consenso dell'intero popolo italiano, abbiamo confermato con una stretta di mano questa decisione dei Capi dei due Governi. Oggi, dopo appena due settimane, l'intero popolo tedesco saluta col medesimo entusiasmo l'inviato del Duce, il conte Ciano, che ha or ora firmato con me il Patto di alleanza. Questo atto storico è la conclusione di un'evoluzione che, nata dall'intima identità ideologica delle Rivoluzioni fascista e nazionalsocialista, ha condotto ad una sempre più intima comunanza di interessi e ad una sempre più profonda unione dei due popoli.

«L'Italia e la Germania sono ora una comunità inscindibile. Il mondo deve adattarsi a questa realtà: nessuna potenza della terra, nessuna ostilità e nessuna campagna di eccitamento possono apportarvi modifica alcuna. Se i guerrafondai democratici cercano di inventare i sistemi di alleanze più complicati e più equivoci allo scopo di accerchiare l'Italia e la Germania, la nostra alleanza è la risposta più decisa a questi tentativi. Il suo linguaggio è chiaro e va diritto alla mèta, cioè corrisponde alla nostra mentalità. In futuro le due Nazioni marceranno sempre insieme, qualsiasi cosa accada, sempre pronte a tendere la mano ad un amico ma fermamente decise a garantire ed assicurare, unite, i loro diritti vitali.

«Centocinquanta milioni di Italiani e di Tedeschi costituiscono con i loro amici, nel mondo, un blocco che è invincibile. Ogni Italiano ed ogni Tedesco deve essere fiero di appartenere a questa indissolubile comunità sotto la guida di Benito Mussolini e di Adolfo Hitler».

Dimostrazione entusiastica

Immediatamente dopo la cerimonia della firma e le dichiarazioni alla radio dei due Ministri, il conte Ciano è stato ricevuto dal Führer nella sua stanza di lavoro, che è attigua alla sala dove il trattato è stato firmato. Il Führer ha intrattenuto il Ministro d'Italia in lungo e cordiale colloquio.

Nel frattempo una immensa folla si era raccolta nella Wilhelmplatz che acclamava il Führer e il suo ospite. I due uomini, dappoichè la dimostrazione assumeva proporzioni imponenti, si sono apostati per via interna dalla nuova Cancelleria alla vecchia che dà sulla Wilhelmplatz e si sono affacciati al balcone. L'entusiasmo della folla ha raggiunto a questo punto un diapason delirante. I due uomini, simboli viventi dell'indissolubile unità che lega ormai il popolo italiano al popolo tedesco, sono stati acclamati da insistenti ovazioni che per una decina di minuti non volevano cessare.

Alle 13 precise quindi i due Ministri degli Esteri, Ciano e Ribbentrop, hanno ricevuto nella sala del consiglio confederale della vecchia Cancelleria i rappresentanti della stampa tedesca ed estera ai quali hanno fatto alcune dichiarazioni illustranti il trattato. Il ministro Ciano per primo ha pronunciato le dichiarazioni che abbiamo trasmesso a parte e che sono state tradotte in tedesco dall'interprete della cancelleria dottor Schmidt.

Indi è salito sul podio il ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop, le cui dichiarazioni sono state subito tradotte in italiano dal primo consigliere d'ambasciata conte Magistrati.

Dalla Cancelleria il ministro Ciano ha quindi subito fatto ritorno all'albergo per riuscirne poco appresso e recarsi insieme con il generale Pariani all'ambasciata d'Italia, dove ha avuto luogo la colazione di gala alla quale ha preso parte anche il Führer, arrivato alla sede dell'ambasciata alle 14 precise ricevuto allo scalone dall'ambasciatore signor Attolico.

Hanno preso parte alla colazione, oltre al ministro Ciano e al ministro von Ribbentrop, il Feldmaresciallo Goering e i ministri delle due Cancellerie Meissner e Lammers, l'ambasciatore von Mackensen, tutti con le loro signore, tutti i comandanti in capo delle Forze armate, Keitel, Brauchitsch e Raeder, il generale Pariani, il conte Magistrati e un'altra serie di alti ufficiali.

Il Collare dell'Annunziata

Alla fine della colazione, passati in un'altra sala, il nostro ambasciatore ha consegnato al ministro von Ribbentrop il Collare dell'Annunziata, conferitogli da S. M. il Re Imperatore. Il ministro von Ribbentrop ha espresso il proprio grato animo all'Ambasciatore di Italia.

Nel frattempo, davanti all'ambasciata erano arrivate e si erano schierate le formazioni giovanili del Fascio italiano di Berlino — Balilla, Giovani italiane e Guf — che hanno improvvisato al ministro Ciano una dimostrazione. I giovani entusiasti, ai quali si era aggregata anche una formazione di Camicie nere, sono stati fortunati, dappoichè poco dopo il ministro Ciano compariva al balcone romanamente salutando la gioventù fascista.

Anche all'uscita dalla ambasciata il Führer è stato entusiasticamente acclamato anche egli dalle formazioni fasciste che erano rimaste schierate sulla piazza, nonchè da una imponente folla che si era raccolta nel frattempo.

Dopo la colazione all'ambasciata d'Italia, il ministro Ciano ha fatto ritorno all'albergo, da dove è riuscito verso le 17 per recarsi ancora una volta alla Wilhelmstrasse a fare un'altra visita al suo collega del Reich, ministro von Ribbentrop, col quale si è intrattenuto in un altro colloquio politico che è durato un'ora. Alle 18 precise il ministro Ciano usciva dalla Wilhelmstrasse per recarsi a far visita al Feldmaresciallo Goering nella sua residenza della presidenza dei ministri di Prussia nella Leipzigerstrasse annessa al nuovo ministero dell'aria. Anche questo colloquio politico è durato un'ora e alle 19 il ministro Ciano è uscito per far ritorno un'altra volta in albergo.

Questa sera poi un grande pranzo ha luogo in onore del ministro Ciano e della missione italiana alla villa del ministro von Ribbentrop a Dahlem, con la partecipazione del Führer, degli ambasciatori, di una serie di alti ufficiali e personalità dello Stato e del partito.

Nella mattinata si era svolta un'altra simpatica cerimonia al Rathaus di Berlino, dove il ministro Ciano e il generale Pariani, invitati dal Borgomastro e Presidente della città di Berlino Lippert, si erano recati alle 10 per apporre la propria firma all'albo d'oro della città. Il presidente Lippert ha accolto e salutato il Ministro fascista dicendosi lieto di poterlo salutare a nome della città e del popolo di Berlino e di dargli il benvenuto per un atto di tanta storica importanza quale è quello che unisce il destino di due nazioni; i berlinesi sono fieri di avere nel loro libro il nome del ministro Ciano la cui personalità e la cui opera sono per sempre acquisiti alla storia del popolo tedesco; indi il Ministro ha firmato. La popolazione di Berlino ha sempre in tutti questi spostamenti e passaggi del ministro Ciano manifestato all'ospite e amico del popolo tedesco la più entusiastica simpatia.

Alla testa della Storia

Il Ministro d'Italia, nelle sue dichiarazioni alla radio dopo la cerimonia solenne della firma, nelle quali ha, insieme con il Ministro von Ribbentrop, annunciato ai due Popoli ed al mondo intero la notizia del Patto armai concluso, ha felicemente detto che con questo atto le due Potenze si sono messe alla testa della Storia d'Europa. E' questa forse la constatazione principe che si può fare, e che viene fatta da tutta la stampa tedesca, sul grande avvenimento oggi compiutosi e sull'essenziale suo valore per lo sviluppo internazionale. Anche questa constatazione peraltro, come pure è stato osservato e come esplicitamente ha detto il Ministro von Ribbentrop nelle sue dichiarazioni alla stampa, non costituisce un fatto nuovo, perchè il fatto nuovo si era già rivelato nella travagliata Storia europea degli ultimi anni, fin dal primo momento in cui l'Asse Roma-Berlino era stato costituito, con l'immediato effetto benefico di rimettere in movimento la paralizzata convivenza dei Popoli del Continente; anche di ciò, come il Ministro von Ribbentrop ha osservato, non si è fatto oggi che trarre la logica conseguenza, ponendo il segno conclusivo ad un'epoca che già da allora si era aperta sull'Europa. Il fatto è — come notano i giornali — che veramente la storia nuova della ricostruzione e del rinnovellamento d'Europa, rinnovellamento che non può essere solo di atti ufficiali ma deve essere necessariamente di coscienze, è cominciata in Europa già qualche tempo prima della decisione della firma dell'atto diplomatico oggi consegnato alla Storia da Ciano e da von Ribbentrop: esso è cominciato dal giorno in cui, lo stesso Ministro Ciano, poneva a Berchtesgaden le basi della politica dell'Asse, le quali sorgevano poi definitivamente il Campo di Maggio nella storica Convegno di popoli che si avvicinarono e si fusero di volontà e di azione nella intima amicizia stretta fra i due grandi Capi. Da quel momento, ad una Europa in dissoluzione per la caduta, il logoramento ed il fallimento di tutti i suoi statuti e di tutte le sue leggi non soltanto politiche ma anche morali, si era già sostituita in embrione, ma già con la mirabile compiutezza ontologica dell'embrione, una Europa nuova, una Europa fondata su principii nuovi politici e morali, di gerarchia, di ordine e di giustizia internazionale; ed alla testa di questa Europa si erano messe, virtualmente e di fatto, le due Potenze dell'Asse, le quali erano a ciò le più adatte, perchè quei principii stessi, di ordine, gerarchia e giustizia, esse li avevano già vittoriosamente attuati all'interno e non facevano ormai che trasferirli nell'ordine internazionale.

Risposta all'accerchiamento

Per queste considerazioni, errerebbe anzitutto per l'opinione tedesca, chi, per forza di inerzia e di abitudine mentale, catalogasse inavvertentemente l'atto di alleanza oggi firmato tra Italia e Germania nella serie delle alleanze all'antica, delle alleanze cioè la cui efficacia si spiega e si esaurisce unicamente al campo avverso contro cui intendono opporsi o da cui intendono difendersi. In una alleanza «di guerra» per dire la cosa col suo nome. Opera di «bloccheismo» e di guerra, come i due Ministri hanno anche accennato, è invece costituita dalla azione di accerchiamento dalle Potenze occidentali tentata contro le Potenze autoritarie. Questa è guerra in potenza e in atto, è ostilità aperta e non soltanto aperta, ma confessata e confermata per giunta — lo ha notato anche il Duce — in quella «guerra bianca» così a fondo e senza scrupoli condotta.

Ora, come si osserva — e lo osserva tutta la stampa tedesca sulle tracce delle importanti dichiarazioni dei due Ministri — non vi è dubbio anzitutto che l'Atto oggi firmato è una risposta, la migliore e la più opportuna risposta all'accerchiamento; qui vi è indubbiamente un suo valore antagonistico nei presenti contrasti europei.

Sono commenti di ordine generale politico, quelli che oggi ancora il Patto desta nella stampa tedesca, commenti ai quali seguirà certamente nei prossimi giorni un esame più addentro, e cioè di ordine tecnico-diplomatico, attraverso gli articoli stessi del Trattato. E in questi commenti viene ancora rilevato un altro punto importante — anche esso da tutti e due i Ministri accentuato nelle loro dichiarazioni — riecheggiante anche questo delle parole del Duce nel discorso di Torino: tutti e due i Ministri infatti hanno nettamente affermato la loro convinzione, che è anche la convinzione di tutti e due i Popoli e che ha ispirato la concezione stessa del Trattato, che cioè non vi siano in questo momento in Europa problemi i quali non possano essere risolti per la via pacifica e che devano essere necessariamente risolti con una guerra la quale diventerebbe una guerra universale.

I giornali commentano questo punto rilevando come da esso, nonchè da più ripetute dichiarazioni del Duce e del Führer, risulti evidentemente che la volontà dei due Popoli, impegnati nella ricostruzione iniziata dalle loro Rivoluzioni, è quella di mantenere la pace pur essendo pronti ad una guerra se per caso altri eleggesse questa eventualità. Ora, è questo desiderio di pace che viene fuori — osserva tutta la stampa — da più punti del Trattato e che in un punto esplicitamente l'afferma; è questa volontà di pace che deve costituire la migliore illustrazione della totalitarietà, della assolutezza e della incondizionatezza con cui, Fascismo e Nazionalsocialismo mettono insieme tutti i loro mezzi per la difesa dei loro interessi comuni che essi identificano con quelli d'Europa, dappoichè li derivano da un principio di giustizia e che è da tutti i popoli accettabile. Risposta, dunque — così conclude la stampa tedesca — all'azione ostile di accerchiamento, ma nel medesimo tempo opera di pace e con ciò inizio di una nuova epoca politica e diplomatica d'Europa.

Giuseppe Piazza

Le dichiarazioni di Ciano e di von Ribbentrop

Non vi sono ragioni in Europa da giustificare una guerra - questo è il pensiero dell'Italia e della Germania - ma i nodi vanno sciolti e lo spazio vitale dei due Paesi deve essere al sicuro da ogni minaccia

Berlino, 22 maggio.

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal conte Galeazzo Ciano alla stampa:

«Il patto che il signor Von Ribbentrop ed io abbiamo stamane firmato in nome dei nostri Governi fissa in maniera inequivocabile la perfetta solidarietà politica e militare della Germania e dell'Italia. Le sue stipulazioni sono categoriche. Lo spirito che la informa è quello che informa la legge etica del Fascismo quale il Duce la formulò nello storico discorso del 25 settembre 1937 al Campo di Maggio: «Essere amici e, quando si è amici, marciare insieme sino in fondo». A questa legge hanno obbedito nel passato e obbediranno nell'avvenire le relazioni italo-tedesche. I due Paesi e i due Popoli costituiscono ormai un blocco inscindibile, intimamente saldato dall'affinità delle loro concezioni, dalla esistenza di una frontiera comune, fissata per sempre, dalla solidarietà dei loro interessi e dalla perfetta concordanza della loro politica.

«Il Patto odierno traduce in termini di precisi impegni fra i due Stati il fatto storico di questa salda unione. Quella che l'Italia e la Germania hanno concluso è una alleanza senza sottintesi e senza riserve. Le sue basi, i suoi termini e i suoi obiettivi sono nettamente espressi. Esso è un patto insieme di permanente collaborazione politica e di assoluta collaborazione militare. Nel negoziarlo e nel concluderlo il Governo nazista e il Governo fascista hanno avuto in animo il mantenimento della pace europea.

«Non ho bisogno di ripetere quello che più volte il Duce, in tempi recenti, ha avuto occasione di dire e che cioè l'Italia vuole soprattutto continuare il suo lavoro e la sua opera di civiltà. Nè vi sono problemi in Europa che non possano essere risolti con buona volontà e con giustizia, nè vi sono ragioni da giustificare una guerra, che da europea diventerebbe fatalmente universale. Questo è il pensiero dell'Italia ed è il pensiero della Germania. Ma, come uniti in comune desiderio di pace, i nostri due Paesi sono altrettanto uniti nella decisione di esigere che i nodi che ancora strangolano la vita dell'Europa vengano sciolti, e nella ferma determinazione di accomunare le loro forze, la loro volontà e il loro destino per far fronte — in pace come in guerra — a qualunque tentativo di minacciare la sicurezza del loro spazio vitale e di sopraffare i legittimi interessi di vita, di sviluppo e di lavoro dei loro popoli, interessi che noi consideriamo incancellabili e che devono essere incondizionatamente affermati e difesi».

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte da S. E. Von Ribbentrop alla stampa:

«L'Asse Roma-Berlino, già sorto da anni dalla difesa comune della Germania e dell'Italia contro i profittatori dello «statu quo» di Versaglia e dalla decisione dei due Stati di dare una più giusta pace al continente europeo, ha già ripetutamente superato la sua prova del fuoco. Quando, pertanto, oggi, nella Capitale del Reich, l'incaricato del Duce e il Ministro degli Esteri del Führer firmano il Trattato di alleanza tedesco-italiano deciso solo 15 giorni fa a Milano ciò non significa una nuova èra nella politica della Germania, significa che i Governi dei due Paesi mettono il logico punto finale a uno sviluppo perfettamente naturale. Gli scopi identici del Nazionalsocialismo e del Fascismo dovevano necessariamente condurre i due popoli a una sempre più intima comunanza di intese e ad una unione sempre più stretta. Il Trattato odierno che, in ampia forma, manifesta la volontà dei due popoli di determinare in comune il loro avvenire, non ha pertanto altro scopo se non quello di documentare di fronte al mondo ciò che da molto tempo era realtà politica vivente.

«Dal momento in cui la Germania e l'Italia hanno scosso i vincoli del sistema di Versaglia e di Ginevra e costruiscono la loro politica, invece che su ideologie estranee alla realtà, esclusivamente sulla forza dei loro Imperi recentemente risorti, le cosidette democrazie hanno raddoppiato i loro sforzi diretti a mettere sotto nuove dipendenze le due Potenze e, negli ultimi tempi, ad accerchiarle e perfino a spezzare l'Asse. Malgrado tutte le delusioni che la chiara politica e l'incrollabile solidarietà delle Potenze dell'ordine hanno dato a questi intrighi democratici, tali politicanti hanno continuato nelle loro assurde speculazioni su una possibile rottura dell'Asse. Questo giuoco era destinato a mascherare la mancanza di propri concreti successi politici.

«Di fronte a tutte queste illusioni e intrighi, il nuovo Patto stabilisce in maniera assolutamente inequivocabile la solidarietà incrollabile dei 150 milioni di uomini riuniti sotto la guida, unica nella storia, di Adolfo Hitler e di Benito Mussolini. Mentre la politica di accerchiamento dei governi democratici, in maniera aperta o celata, è diretta contro la Germania e l'Italia, il nuovo Patto Berlino-Roma non minaccia nessuno. Mentre la politica di patti dei nostri avversari costituisce un giuoco irresponsabile con la guerra e col panico della guerra; mentre si tenta, mediante combinazioni sempre più audaci di eccitare interi continenti l'uno contro l'altro, il nuovo Patto mira decisamente ad assicurare la pace contro tali pericolose minaccie. Mentre gli scopi della politica di accerchiamento sono puramente negativi e mirano al mantenimento di vecchie ingiustizie, per rifiutare alla Germania e all'Italia il posto che compete loro nel mondo, la parte che loro spetta dei beni di questa terra, gli ideali delle Potenze dell'ordine sono positivi e creativi: esse vogliono la pace, ma una pace giusta, per assicurare ai loro popoli, a tutta l'Europa e in definitiva al mondo intero, i benefici di un ordine ben fondato e duraturo.

«I due Governi sono fermamente convinti che in Europa non vi è attualmente nessun problema politico che non possa essere risolto pacificamente mediante la buona volontà generale. Al tempo stesso sono fermamente decisi a non indietreggiare di un passo di fronte alla minaccia di violenza, e al contrario a difendere con tutte le loro forze e con tutti i mezzi di cui dispongono i diritti vitali dei loro popoli.

«In avvenire nessuno al mondo potrà dubitare, cavillare o fare casuistiche circa l'unione indissolubile, determinata dal destino, del Reich della grande Germania con l'Impero Italiano. Ogni palmo di territorio tedesco o italiano sarà in avvenire difeso in comune da soldati italiani e tedeschi. La Germania e l'Italia insieme con i loro potenti e fedeli amici di tutto il mondo, costituiscono un imponente invincibile blocco di trecento milioni, decisi a tendere a chiunque la mano dell'amicizia, ma anche decisi a spezzare con tutte le loro forze qualsiasi nemico».

Il Ministro Ciano illustra alla radio la portata del patto di alleanza.

Le onorificenze ai due Ministri degli Esteri

Un telegramma del Re

Roma, 22 maggio.

In occasione della firma del Patto di amicizia e di alleanza fra l'Italia e la Germania, il Führer, Cancelliere del Reich, ha personalmente rimesso al conte Galeazzo Ciano le insegne, in oro, della Gran Croce dell'Aquila tedesca.

Nella stessa occasione, S. M. il Re Imperatore ha conferito a S. E. Joachim von Ribbentrop l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata.

S. M. ne ha dato comunicazione a S. E. von Ribbentrop col seguente telegramma:

«A S. E. il Cavaliere Joachim von Ribbentrop, Ministro degli Affari Esteri del Reich - Berlino.

«Nel momento in cui i vincoli indissolubili che uniscono l'Italia e la Germania trovano espressione in un solenne Patto di amicizia e di alleanza, sono molto lieto di conferire a V. E., a testimonianza della mia stima, l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata - Vittorio Emanuele».

(Stefani)

Compiacimento in Giappone

Giornali e parlamentari propugnano l'adesione all'alleanza

Tokio, 22 maggio.

Il Ministro degli Esteri giapponese ha diramato un comunicato nel quale ha espresso il vivissimo compiacimento del Giappone per la conclusione del Patto di amicizia di alleanza italo-tedesco.

«L'intima collaborazione del Giappone con la Germania e l'Italia — continua il documento — nello spirito del Patto, costituisce la nostra politica immutabile. Che questo nostro accordo coll'Italia e la Germania sia scritto o meno non ha valore agli effetti della sua efficacia. Certo è che la conclusione del Patto odierno costituisce un grande passo innanzi verso la realizzazione dei postulati dell'Asse».

L'Imperatore ha passato oggi in rivista 35.000 allievi delle scuole medie, tutti armati, i quali hanno terminato la loro istruzione premilitare. Negli ambienti ufficiosi non si nasconde che tale cerimonia ha un preciso significato politico di solidarietà con le Potenze dell'Asse, perchè ha coinciso con la firma del Patto italo-tedesco a Berlino.

Le cerimonie berlinesi sono diffusamente riportate dalla stampa nipponica, ed il giornale «Hochi Shimbun» chiede esplicitamente che il Giappone aderisca formalmente al Patto militare italo-tedesco «senza tener conto dell'opinione di alcuni ambienti, i quali ritengono che una iniziativa del genere possa creare reazioni, del resto inutili, da parte delle democrazie». Anche l'ex-capo del partito conservatore Tohkaj Seigo Nakano, il quale gode nel Paese di un vasto ascendente politico ed è sempre stato un fervente sostenitore dell'introduzione di un regime totalitario in Giappone ha dichiarato alla stampa che il Giappone deve concludere ad ogni costo un'alleanza militare con l'Italia e la Germania.

Importante la dichiarazione fatta da un portavoce del Ministero degli Esteri giapponese al corrispondente della Reuter a Tokio in rapporto alla firma dell'alleanza militare italo-tedesca.

Il portavoce in questione, dopo aver sottolineato la efficacia della solidarietà italo-tedesca manifestatasi durante l'unione dell'Austria al Reich, le due crisi cekoslovacche e l'azione italiana in Albania, ha affermato che la politica immutabile del Giappone è quella di cooperare intimamente con l'Italia e con la Germania nello spirito del patto anticomintern. «Il patto firmato oggi — egli ha aggiunto — è un gran passo verso il rafforzamento della politica dell'Asse ed un contributo importantissimo alla pace ed al progresso del mondo». Egli ha di nuovo ripetuto che la politica estera del Giappone si basa sul patto anticomintern diretto a sterminare il comunismo, e ha concluso esprimendo la profonda gioia del Governo giapponese nel notare che l'Italia e la Germania hanno perfezionato i loro rapporti e formato un potente fronte concludendo il patto militare.

Impressioni polacche

Varsavia, 22 maggio.

I giornali polacchi, che si occupano ampiamente della firma del Trattato italo-tedesco e delle sue ripercussioni internazionali, credono di sapere che nei colloqui fra Ciano e Ribbentrop si sarebbe discusso anche degli ultimi incidenti di Danzica e della necessità di una soluzione pacifica della vertenza fra Polonia e Germania. Questi circoli autorizzati giudicano che il Trattato di alleanza italo-germanico, oltre a costituire una solenne conferma della collaborazione già esistente, pone fine a qualsiasi speculazione che si era tentato di fare circa le pretese divergenze di atteggiamento fra le Potenze dell'Asse.

Come il popolo albanese ha seguito la storica cerimonia

Tirana, 22 maggio.

La radiocronaca della storica cerimonia svoltasi a Berlino, nella quale l'amicizia italo-tedesca è stata consacrata con la firma del patto di alleanza, è stata seguita in tutta l'Albania da numerosa folla che sostava innanzi agli apparecchi radio dei pubblici esercizi. In piazza Scanderbeg, a Tirana, potenti altoparlanti hanno radiodiffuso la interessante cronaca, mentre la popolazione si riuniva spontaneamente per seguire le fasi della cerimonia che, con la stipulazione del nuovo patto, ha riunito nella più intima solidarietà i destini di 150 milioni di italiani e di tedeschi che costituiscono oggi un solo blocco di forza di volontà di interessi.

Le dichiarazioni dei due firmatari dello storico documento, il Conte Ciano e Von Ribbentrop, sono state seguite con religioso silenzio. Il popolo albanese, che nel nome del Re Imperatore ha legato i suoi destini a quelli del popolo italiano, ha accolto con lieta esultanza la nuova granitica realizzazione dell'Asse.

Busti di due grandi Italiani inaugurati a Roma

Roma, 22 maggio.

Ieri, in occasione dell'assemblea ordinaria della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro, sono stati inaugurati nella sede di Roma, alla presenza di S. E. Ricci, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, intervenuto in rappresentanza del Ministro, i busti dei due grandi Cavalieri decorati: S. A. R. il Duca degli Abruzzi e Guglielmo Marconi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Maggio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	20,0	13,4	aum.	misto	—
Roma	20,1	13,6	»	piov.	—
Milano	19,3	12,2	»	cop.	—
Genova	17,6	14,4	»	piov.	mosso
S. Remo	20,3	14,8	»	cop.	cal.
Venezia	16,0	14,0	»	»	mosso
Trieste	17,4	13,5	»	piov.	cal.
Trento	23,0	12,8	»	cop.	—
Bologna	15,5	13,1	»	piov.	—
Firenze	16,4	12,4	»	»	—
Rimini	15,4	12,1	»	»	cal.
Ancona	17,6	13,4	»	»	mosso
Napoli	19,5	14,0	»	cop.	»
Bari	21,3	12,7	»	misto	cal.
Taranto	19,0	16,3	staz.	cop.	agit.
Messina	21,5	14,9	aum.	misto	cal.
Catania	20,3	12,0	dim.	ser.	mosso
Cagliari	18,9	10,8	staz.	cop.	agit.
Tripoli	20,4	10,1	var.	cop.	mosso
Bengasi	21,8	16,9	aum.	»	cal.
Rodi	27,0	18,4	»	misto	mosso

Previsioni del tempo

Permane tempo instabile con cielo molto nuvoloso. Piogge sparse sulla Liguria e regioni orientali. Schiarite verso sera sulla Lombardia. Venti maestrali piuttosto forti. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno e alto Adriatico molto mossi.

Il Popolo italiano celebra lo storico evento con grandi dimostrazioni di devozione al Duce

Profonda impressione in tutto il mondo

Vibranti sedute alla Camera e al Senato

I discorsi dei Presidenti Costanzo Ciano e Suardo - Ardenti acclamazioni al Re Imperatore e a Mussolini

Roma, 22 maggio.

L'entusiasmo del popolo italiano per la conclusione dell'Alleanza politico-militare ha avuto oggi la sua più alta espressione nelle manifestazioni svoltesi nel pomeriggio alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, durante la discussione del bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

Le manifestazioni si sono concluse con l'approvazione per acclamazione di un ordine del giorno presentato dal consigliere nazionale Giunta, e sottoscritto da molti altri consiglieri nazionali, col quale la Camera, esaltando lo storico avvenimento, rende omaggio al Duce, che con sapiente lungimiranza ha reso più intima e consapevole «la solidarietà e la comprensione tra i due grandi popoli, da oggi uniti irrevocabilmente per assolvere una grande missione di pace e di civiltà» e al conte Galeazzo Ciano, Suo devoto collaboratore, «che al perfezionamento del Patto italo-tedesco ha recato l'apporto della sua entusiastica fede».

Le dichiarazioni di S. E. Ciano

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente S. E. COSTANZO CIANO. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Solmi, Thaon di Revel, Starace, Cobolli-Gigli e i Sottosegretari Bastianini, Host-Venturi, Cavagnari, Jannelli. Per la prima volta siede al banco del Governo anche S. E. Zenone Benini, nuovo Sottosegretario di Stato per gli Affari Albanesi. Nella aula sono già presenti oltre 500 consiglieri nazionali. Tutte le tribune sono affollatissime.

Approvato il verbale, la Camera sorge in piedi e S. E. COSTANZO CIANO dice:

«*Camerati, non può quest'Assemblea procedere alla discussione del bilancio del Ministero degli Affari Esteri, in questo giorno particolarmente importante per la storia e per la civiltà del mondo, senza fermare il suo pensiero sul grande atto politico oggi compiuto a Berlino* (vivissime vibranti acclamazioni. La Camera grida lungamente: Duce! Duce!). *L'Italia fascista ha indissolubilmente legati i suoi destini con quelli della Germania nazionalsocialista* (nuove prolungate acclamazioni e grida di Duce! Duce!).

«*L'unione fra i due popoli che trae vita dal Patto è il logico coronamento di una solidarietà già da lungo tempo affermatasi e basata su affinità di regimi, di ideali e su comuni vitali interessi* (vivissime acclamaz.). *L'amicizia italo-germanica è così definitivamente saldata con un patto chiaro, quadrato, lealissimo. In ogni evento l'assistenza tra le due Nazioni è garantita da formali intese che non si prestano a dubbi* (viviss. prol. appl.).

«*Ma il Patto non costituisce soltanto una reciproca garanzia per le Nazioni contraenti: esso è soprattutto un poderoso strumento per assicurare la pace dell'Europa, quella pace che i popoli italiano e tedesco, pur formidabilmente armati e pronti a rintuzzare qualsiasi minaccia* (viviss. prol. acclamaz.) *non desiderano meno degli altri, per l'ascesa verso le mete del civile progresso. Per questo l'Italia e la Germania salutano con profonda comprensione e con simpatia l'atto che riunisce e potenzia le loro energie.*

«*Camerati! Questa assemblea sintesi delle forze vitali della Nazione e sicura interprete dello spirito del popolo ha di poter esprimere il suo generale convincimento, che è di sincera adesione al Patto testè concluso* (acclamazioni fervidissime; grida prol. di «Duce! Duce!»). *Tutto il popolo italiano, pur apprezzando il bene della pace, guarda serenamente al futuro e tributa la sua riconoscenza al Duce* (ardentissime acclamaz., nuove interminabili grida di «Duce! Duce!») *che, se la collaborazione più stretta con la Germania di Hitler* (viviss. prol. acclamazioni) *ha aperto anche una sfolgorante luce al diritto alla vita, al quale le Nazioni, non meno degli uomini, sanno di non poter nè dover rinunciare*».

Una nuova ardente acclamazione scoppia nell'aula, fra altissime, generali grida di «Duce! Duce!» alle quali si associa il numeroso pubblico delle tribune. Quando l'entusiasmo dei consiglieri nazionali e del pubblico si placa, il PRESIDENTE ordina il saluto al Duce. L'«A noi!» dei consiglieri nazionali è seguito da una nuova calorosissima acclamazione. I consiglieri nazionali e il pubblico, sempre in piedi, rivolgono ancora al Duce il grido romano antico. Il PRESIDENTE ordina, poi, il saluto al Re Imperatore, che è seguito da un'ardente manifestazione di omaggio all'Augusto Sovrano.

Il relatore Acerbo

Ha quindi la parola il consigliere ACERBO, relatore della commissione generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri. Il relatore dichiara che la politica estera del Fascismo non ha bisogno di speciali illustrazioni in questa Camera che la vive con la piena adesione del suo spirito. Le direttive e lo svolgimento della nostra politica estera sono state vigorosamente riaffermate dal Duce nei Suoi recenti poderosi discorsi che hanno chiarito in modo inequivocabile, e con l'autorità unica dell'Uomo, la posizione reciproca dell'Italia e degli altri paesi davanti ai grandi problemi che tengono ansiosa l'attenzione di tutti i popoli. Di fronte ai paesi dominanti la maggior parte della ricchezza della terra, in una posizione inveterata di egemonia e di privilegio, l'Italia fascista si è levata, insieme con la Germania, per affermare il diritto di poter essere valore effettivo di civiltà nel mondo moderno, secondo la sua tradizione millenaria e le necessità e gli interessi insopprimibili della sua gente (viviss. appl.). La storia riconoscerà il fondamento morale dell'atteggiamento dell'Italia e darà atto al Duce di aver, pur in mezzo al violento tumulto delle passioni, impostato il problema dell'immancabile rinnovamento europeo su possibili basi di accordo, sì da trovare un'armonica soluzione fondata sulla giustizia (viviss. prol. appl.).

Per quanto riguarda la storia degli avvenimenti degli ultimi mesi, nei quali l'Italia ha sostenuto una parte decisamente essenziale, l'oratore ricorda che essa è stata limpidamente illustrata nei due recenti discorsi del Ministro Ciano, che costituiscono una documentazione di inestimabile valore e che hanno confermato quale fedele interprete e destro esecutore della volontà del Duce sia il Ministro degli Esteri (*la Camera sorge in piedi fra viviss. prol. acclamaz.*) al quale la Camera riafferma la più schietta ed affettuosa solidarietà e simpatia (*nuove vibranti acclamaz.*). Conclude invitando la Camera a dare all'approvazione del bilancio significazione di consentimento entusiastico all'opera del Ministro Ciano (*viviss. prol. appl.*) e di riaffermazione di illimitata devozione e riconoscenza al Duce, che avvia l'Italia a nuove e più alte fortune (*viviss. prol. appl.; grida ripetute di: viva il Duce! La Camera sorge in piedi fra vibranti acclamaz. al Duce*).

L'o. d. g. di Giunta

Sale, poi, alla tribuna il consigliere GIUNTA, il quale rileva che il Patto firmato stamane a Berlino costituisce il corollario di tutta la politica estera mussoliniana. Esso farà cadere molte illusioni all'estero, e distruggerà molti luoghi comuni di una certa mentalità, residuo di altri tempi, (viviss. appl.) circa la cosidetta fraternità latina. (Viviss. prol. appl.). I francesi, del resto, sono dei celti e non già dei latini e la lingua latina fu fatta loro apprendere dalla conquista di Giulio Cesare (viviss. prol. applausi). E' finito il tempo in cui l'Ambasciatore di Palazzo Farnese poteva determinare direttive politiche nel nostro Paese (viviss. appl.). Esaminando i rapporti che, nel corso della storia, si sono svolti fra il popolo italiano e il popolo tedesco, nota che quest'ultimo ha sempre tenuto un contegno amichevole verso di noi. Il Patto odierno non è perciò la solita combinazione diplomatica: è un Patto sincero nel quale due Rivoluzioni si uniscono per salvare la civiltà di Europa, che è ancora la civiltà del mondo. Concludendo manda un saluto affettuoso al giovane Ministro degli Affari Esteri (viviss. prol. appl.) che oggi è tanto vivamente festeggiato a Berlino e presenta il seguente ordine del giorno:

«**La Camera dei Fasci e delle Corporazioni saluta col più convinto e più fervido plauso lo storico avvenimento odierno che suggella in un patto d'alleanza politica e militare la sincera amicizia e la comunione d'ideali e di interessi della Germania nazionalsocialista e dell'Italia fascista.**

«**Al Duce, che, con sapiente lungimiranza, ha dato l'opera per rendere più intima e consapevole la solidarietà e la comprensione tra i due grandi popoli da oggi uniti irrevocabilmente per assolvere una grande missione di pace e di civiltà e al Suo devoto collaboratore, il Ministro Galeazzo Ciano, che al perfezionamento del Patto ha recato l'apporto della sua entusiastica fede, questa Assemblea, in nome della Nazione che compiutamente rappresenta, tributa l'omaggio della sua riconoscenza, sicura che quali siano per essere gli eventi che l'avvenire riserba, l'Italia non potrà deviare dal suo più alto destino**». (Vivissimi prolungati applausi).

Il PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno presentato dal consigliere GIUNTA, e sottoscritto anche da moltissimi altri consiglieri nazionali, proponendo che esso sia approvato per acclamazione.

L'Assemblea scatta in piedi fra vivissime, entusiastiche acclamazioni. Quindi i consiglieri nazionali intonano l'inno Giovinezza, che è cantato con grande fervore anche dal pubblico. Terminato il canto, S. E. CIANO dichiara approvato per acclamazione l'ordine del giorno, e mette in votazione lo stato di previsione del Ministero degli Esteri, proponendo che sia approvato per acclamazione.

La Camera sorge nuovamente in piedi fra vibranti acclamazioni. Infine il Presidente dichiara approvato il Bilancio degli Esteri fra vivissimi e prolungati applausi.

Essendo presente nell'aula il consigliere nazionale CIRO, il PRESIDENTE lo invita a prestare giuramento e legge la formula contenuta nell'articolo 49 dello Statuto. Il consigliere CIRO giura.

La discussione sulle Finanze

Si inizia, quindi, la discussione del bilancio delle Finanze ed ha per primo la parola il relatore, consigliere nazionale ANTONIO PESENTI. Dopo di lui prendono la parola i consiglieri CINGOLANI e CERUTTI GIUSEPPE.

La discussione sui capitoli è chiusa e il PRESIDENTE rinvia il seguito a domani.

Prima che la riunione abbia termine vengono approvati senza discussione i consuntivi delle amministrazioni autonome delle Poste e dei Telegrafi, delle Ferrovie e dei Telefoni per gli esercizi 1934-'35 e 1935-'36, e i consuntivi della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia.

Nella seduta di domani, dopo la esposizione finanziaria di S. E. Thaon di Revel, la Camera approverà il bilancio delle finanze. Verrà quindi in discussione il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1937-38.

A Palazzo Madama

Roma, 22 maggio.

Il Senato ha ripreso oggi le sue riunioni plenarie con una vibrante manifestazione di entusiasmo per la conclusione dell'alleanza italo-tedesca.

La seduta ha inizio alle 16, sotto la presidenza di S. E. SUARDO. Dopo la consueta formalità, il PRESIDENTE sorge in piedi, subito imitato dall'assemblea, e pronuncia il seguente discorso:

«Camerati Senatori! Prima di iniziare la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno della presente riunione, il Senato del Regno sente l'imperioso dovere di considerare con solenne e attenta serenità l'ora che volge. Vibrano come eco di bronzea squilla nel nostro cuore, come nel cuore di tutti gli italiani, le alte severe ammonitrici parole rivolte dal Duce al «popol bravo» del ferreo Piemonte, e di là all'Italia ed al mondo. Oggi il nostro giovane e valoroso Ministro degli Affari Esteri ha firmato il Patto di alleanza che salda in un blocco ferreo ed indissolubile, per la pace e per la guerra, l'Italia fascista e la Germania Nazionalsocialista (viviss. appl.).

«Stretta su basi di chiara franchezza e di assoluta parità, questa Alleanza, garanzia di pace se altri vorrà veramente la pace, è sovratutto garanzia per i nostri diritti nazionali ed imperiali (appl.). Essa nasce da una naturale necessità che si fonda non soltanto su affinità di situazioni e di interessi ma anche più su profonde analogie di dottrine sociali e politiche contrastanti con le tramontate o inferme ideologie democratiche e con le sovversive teorie bolsceviche. In ciò, appunto, sta la certezza dell'infrangibile coesione della Alleanza che oggi si stringe e che è nettamente diversa da quei patti che, con affannose ricerche, le cosiddette grandi democrazie tentano di instaurare, al solo fine di conservare ad ogni costo, anche attraverso innaturali connubi, posizioni di ingiusto privilegio (appl.).

«Oggi il Senato, memore e degno del suo passato, non ha che una disciplina da continuare, e una parola da dire. Questa Assemblea, che sempre, e più che mai nei momenti solenni e gravi della vita nazionale, forma un blocco compatto di spiriti e di volontà, esprime dal profondo cuore la sua fedeltà al Re Imperatore, la sua devota riconoscente ammirazione al Duce e Gli promette in qualunque istante e per qualsiasi evento operosa collaborazione, salda pronta decisione nell'adempimento di ogni più severo dovere (appl. viviss. e generali). Saluto al Re! Saluto al Duce!».

Il Senato risponde con il più fervido entusiasmo.

A PIAZZA VENEZIA

Il Duce risponde al saluto della folla

Roma, 22 maggio.

Questa sera l'*Eiar* ha ritrasmesso la cronaca della firma del Patto politico-militare italo-germanico.

Ad ascoltare l'interessante trasmissione si sono raccolte, dinanzi agli altoparlanti installati nelle pubbliche piazze, vaste moltitudini di Camicie Nere e di popolo, che ha entusiasticamente acclamato la fervida e netta parola del conte Ciano, esprimendo con le vibrate grida di «Viva l'Italia» e «Viva la Germania» la partecipazione delle masse al grande avvenimento.

Una particolare imponenza hanno assunto le manifestazioni che si sono svolte nelle piazze del centro. In piazza Colonna, alla folla raccolta dinanzi agli altoparlanti del Circolo della Stampa, si sono aggiunti quasi tutti i Consiglieri Nazionali i quali, al termine della seduta, hanno lasciato Montecitorio incolonnati col Ministro Segretario del Partito alla testa, ed hanno sostato nella piazza per tutta la durata della trasmissione, attenti alle parole che giungevano da Berlino a commento ed illustrazione dello storico evento.

La massa dei Consiglieri, in stretta comunione di spirito col popolo, ha più volte fervidamente applaudito; quindi, cantando gli inni della Rivoluzione, si sono recati, sempre col Ministro Segretario del Partito alla testa, in Piazza Venezia. Il Foro dell'Impero era già gremito di folla che acclamava al Duce, invocandone l'apparizione.

E' trascorso qualche minuto, tra gli applausi sempre più vibranti e le grida sempre più alte, ed il Duce è apparso infine al balcone, dove è sostato rispondendo col saluto romano all'ardente dimostrazione della folla, la quale è rimasta a lungo sulla piazza ed ha insistito negli applausi e nelle ovazioni, costringendo il Duce a riaffacciarsi più volte, non mai paga di testimoniarGli la propria gratitudine per la grande realizzazione della politica estera del Regime, che salda ormai indissolubilmente nelle opere costruttive della pace e nelle eventualità della guerra, i destini del popolo germanico e del popolo italiano.

Subito dopo si è svolto il cambio della guardia a Palazzo Venezia, e la folla ha assistito alla cerimonia militare, acclamando entusiasticamente i reparti armati della 112ª Legione dell'Urbe, che sfilavano impeccabilmente a passo romano.

Per tutta la serata la città ha conservato una vivissima animazione e cortei di Camicie Nere e di popolo hanno percorso le strade, cantando gli inni della Rivoluzione ed acclamando fervidamente a Mussolini e ad Hitler.

Il giubilo per l'Accordo

Milano, 22 maggio.

Anche nella nostra città lo storico evento della firma del Patto italo-tedesco è stato accolto con manifestazioni imponenti di popolo. Alle 18,30, ora in cui la radio ha trasmesso da Berlino la registrazione della cerimonia e delle dichiarazioni di S. E. Ciano e von Ribbentrop, falangi di popolo, operai e Camicie Nere sono convenute in piazza del Duomo dietro i labari ed i gagliardetti ed hanno lungamente acclamato al Duce ed a Hitler, ai due Ministri degli Esteri, all'amicizia italo-tedesca, fattore di pace e di equilibrio nello scacchiere europeo. L'animazione si è protratta sino a tarda ora nelle vie del centro, illuminate ed imbandierate.

Bologna, 22 maggio.

Oggi, al termine del rapporto che il Federale della «X Legio» ha tenuto alle gerarchie, i convenuti si sono recati a visitare la Mostra del nazionalsocialismo alla Montagnola, e la visita ha dato luogo a imponenti manifestazioni al Duce ed all'unione fra i popoli italiano e tedesco.

In piazza Vittorio Emanuele, nel pomeriggio, il Federale ha parlato alla moltitudine di operai che si è raccolta nella storica piazza per manifestare il proprio entusiasmo per la firma dell'alleanza italo-tedesca.

Il Duce risponde alle acclamazioni della folla dal balcone di Palazzo Venezia. (Telefoto).

Malinconico bilancio francese

Risultato fallimentare della politica d'un ventennio

Parigi, 22 maggio.

Il Patto italo-germanico concentra quasi ad esclusione di ogni altro argomento l'attenzione del pubblico e degli ambienti politici parigini. I giornali ne dànno il testo per intero, non senza tuttavia aggiungere che lo strumento originale contiene verosimilmente anche altri articoli, dei quali non si è giudicata opportuna la pubblicazione: e si può dire che oggi, per la prima volta, l'opinione francese si renda esatto conto della gravità di quanto è avvenuto e misuri le proporzioni per lo meno inconsuete del servizio reso alla Germania dal governo della Repubblica, mercè vent'anni di politica anti-italiana, praticata con una leggerezza che rasenta l'incoscienza, nella stolta presunzione che un'alleanza fra Roma e Berlino non si sarebbe fatta giammai.

Responsabilità collettiva

Cercare nei giornali e sulle labbra degli uomini politici francesi l'espressione sincera dei sentimenti ispirati loro dal Patto del 22 maggio 1939 sarebbe vano. Il francese è così fatto, che preferirebbe morire, piuttosto che confessare di essersi sbagliato. La mole dell'errore commesso è del resto tale, che, confessarlo, sarebbe autorizzare il paese a mettere il regime sotto processo e ad esigere per lo meno la convocazione dell'Alta Corte di Giustizia, per deferirvi i quattro quinti del personale politico succedutosi al potere ed ai posti del comando del Parlamento, dal 1919 ad oggi. Fortunatamente per il regime, la responsabilità dell'accaduto risulta equamente ripartita fra tutti, governanti e governati, colpevoli, gli uni di aver fatto, gli altri di aver lasciato fare. Partiti politici e uomini rappresentativi, classi sociali e gruppi d'interessi, organi responsabili e consorterie irresponsabili, tutti hanno portato la propria pietra all'edificio sorto oggi a Berlino. Le destre con la loro opposizione alla politica di penetrazione pacifica dell'Italia nei Balcani e nel bacino danubiano e con la loro infedeltà al Patto di Londra; le sinistre con la loro incessante azione antifascista; le une e le altre con la campagna sanzionista; poi di nuovo le sinistre con la guerra di Spagna e le destre con la loro ribadita incomprensione dei bisogni minimi dell'Italia imperiale. Dire se abbiano fatto più male all'amicizia franco-italiana Clemenceau o Poincaré, Briand o Herriot, Tardieu o Delbos, Blum o Daladier, il Ministro dell'Interno od il Ministro degli Esteri, l'*Humanité* od il *Temps*, l'*Oeuvre* o *Paris-Soir*, i massoni od i clericali, l'esercito o l'amministrazione, sarebbe fatica improba quanto vana. Gliene hanno fatto tutti, nella misura delle rispettive possibilità. Ed ecco perchè oggi nessuno osa rinfacciare all'altro il consuntivo disastroso dell'operazione.

Per scagliare la prima pietra non occorrerebbe forse essere senza peccato? Solo il *Temps*, fra le righe del proprio editoriale, tenta fornire una giustificazione dell'accaduto affermando che non furono le Potenze democratiche a prendere l'iniziativa per la corsa al riarmo, che da parte loro non è in corso nessun tentativo di accerchiamento e che, come non si cessa di ripetere a Parigi e a Londra, lo scopo della loro politica pacifica consiste nella cooperazione con tutte le Potenze, qualunque sia il loro regime interno.

Manifestazioni di dispetto

In quanto agli altri giornali, la sola manifestazione del loro dispetto sta, per il momento, nello sviluppo fino alla sazietà della nota tesi dell'accaparramento politico, militare ed economico dell'Italia da parte della Germania. Se qualche raro osservatore spinge l'obiettività fino a registrare che a Berlino oggi le bandiere italiane sventolavano in numero esattamente uguale alle bandiere tedesche, i nove decimi degli altri battono e ribattono, infaticabili, sulla «totale manomissione» o sulla «tentata manomissione» dell'Italia, e qualcuno predice perfino la imminente retrocessione della Penisola a paese puramente agricolo, l'attività industriale dovendo d'ora innanzi essere riservata al Reich, come la direzione e il controllo delle Forze Armate, l'iniziativa diplomatica, ecc. ecc.

Se l'Impero italiano fosse la Repubblica cekoslovacca di infelice memoria, non si potrebbe giudicare la situazione con leggerezza più madornale e con più completa insipienza di come si faccia oggi a Parigi nel penoso sforzo di dissimulare i veri sentimenti suscitati in queste sfere dirigenti dalla formazione del blocco italo-germanico che non soltanto introduce una grossa carta nel giuoco di Hitler, ma esclude per sempre la speranza di una partita separata franco-italiana in Mediterraneo e quindi serve in pari tempo, a dispetto della dichiarazione franco-tedesca del 6 dicembre 1938, il giuoco di Mussolini.

La preoccupazione dominante

Quale reazione «seria» al Patto del 22 maggio registriamo soltanto un tentativo dell'ufficioso *Petit Parisien* per giovarsi della alleanza italo-germanica come pungolo per stimolare la troppo lenta conclusione della alleanza anglo-franco-russa.

«Questa nuova cristallizzazione, allacciante più che mai l'Italia ai destini della Germania — scrive da Ginevra il collaboratore diplomatico del giornale — servirà probabilmente a far tramontare gli scrupoli che esistevano ancora in Inghilterra. Il Patto anglo-franco-russo, data la sua natura non meno difensiva e pacifica dell'alleanza italo-germanica, si presta a rappresentare nelle attuali condizioni un corrispettivo assolutamente normale alla azione dell'asse».

Il patto con la Russia seguita infatti ad essere la preoccupazione dominante della diplomazia francese. Si ammette generalmente che fino al Consiglio del Gabinetto inglese di dopodomani il negoziato non farà altri progressi. Ma gli informatori ufficiosi continuano a professarsi fiduciosi nell'esito di questi ultimi e sostengono che il principio dell'automaticità dell'assistenza militare sia stato sostanzialmente accolto a Londra nella versione mitigata, uscita dai lambicchi del Quai d'Orsay. Questa versione prevederebbe un sistema di clausole destinato a rassicurare Chamberlain circa il pericolo che l'Inghilterra venga trascinata contro sua voglia in un conflitto dalla Russia, ma in caso di aggressione caratterizzata contro una delle tre potenze contraenti ammetterebbe per le altre due il dovere di soccorrerla. Affrettiamoci ad aggiungere che negli ambienti filosovietici di Parigi il malcontento contro le tergiversazioni inglesi perdura assai vivo; dal che sembrerebbe lecito indurre che le difficoltà non siano ancora del tutto superate, checchè ne dicono gli informatori ufficiosi nel loro evidente desiderio di fornire un contrappeso all'impressione prodotta all'interno ed all'esterno dalla firma dell'alleanza italo-germanica.

Concetto Pettinato

Illusioni cadute

Assoluta reciprocità dell'alleanza

Londra, 22 maggio.

La firma del patto di alleanza italo-tedesco presentata dai giornali del pomeriggio con titoli cubitali sull'intera prima pagina suscita a Londra enorme impressione. Ancora una volta la infinità di previsioni tendenziose fatte correre a Londra è stata smentita dalla realtà. L'assoluta reciprocità dell'alleanza militare è l'elemento che ha più profondamente colpito questi ambienti. Nei giorni scorsi, ed anche questa mattina diversi giornali avevano sostenuto che, in virtù del patto, ciascuna delle due nazioni avrebbe dovuto ottenere la approvazione dell'altra prima di intraprendere un'azione che potesse portare alla guerra. Su questa immaginaria base si insinuava che l'Italia non era disposta a sostenere la Germania nella questione di Danzica e del corridoio e che la Germania si sarebbe rifiutata di appoggiare le rivendicazioni italiane verso la Francia. L'impegno preso dalle due nazioni di prestarsi completo aiuto militare anche se contro i desideri e le speranze delle parti contraenti, una di esse si troverà impegnata in una guerra, è l'elemento che, disperdendo per sempre le superstiti speranze di poter dividere le forze dell'Asse, ha maggiormente impressionato questi ambienti. Tutti i giornali riportano per esteso oltre il testo dell'accordo, la cronaca della cerimonia della firma sottolineando la presenza del Führer e riproducendo per intero le dichiarazioni fatte alla radio dal Conte Ciano e da Von Ribbentrop.

Negli ambienti politici e diplomatici viene anche molto commentato lo stile del documento diplomatico firmato a Berlino e se ne rileva la brevità essenziale, il tono inequivocabile e la onesta franchezza, di cui ha parlato anche il rappresentante fascista alla radio.

(Stefani).

Vivissima eco in America

New York, 22 maggio.

La firma del patto militare italo-tedesco trova negli Stati Uniti una eco molto viva.

Tutti i giornali della sera pubblicano il testo dell'accordo e i discorsi del conte Ciano e di Von Ribbentrop secondo i quali i problemi europei possono ancora trovare una soluzione pacifica, ma che la Germania e l'Italia difenderanno i loro interessi con tutti i mezzi a loro disposizione.

Il *New York Times* trova che il patto italo-tedesco sarà più durevole che la triplice alleanza germano-austro-italiana d'ante guerra. La Germania e l'Italia sono unite da idee analoghe.

Il *New York Times* constata che la politica inglese è in realtà una politica di accerchiamento.

Il Führer consegna a S. E. Ciano le insegne e il diploma della Croce d'oro dell'Aquila tedesca.

GLI SPORT

DOPO IL GIRO D'ITALIA

La mia sconfitta

Confidenze di Gino Bartali

Firenze, 22 maggio.

Gino Bartali, attualmente a Firenze, è stato interrogato oggi da un collega a proposito delle appassionanti vicende del Giro d'Italia terminato nei giorni scorsi. Bartali non si è dimostrato in vena eccessiva di parlare. Egli ha detto fra l'altro:

— Non ho bisogno di giustificarmi. Ho fatto quello che ho potuto e non ho rimorsi, specie per i miei doveri rispetto alla mia Casa della quale sono fedelissimo. Magari lo fossero tutti come me. Non posso dire di essere stato ricompensato.

— E, infatti, la causa principale di quanto è avvenuto — ha soggiunto il collega — è da ricercarsi nel difettoso funzionamento della tua squadra.

— Non volevo dir questo. Sono apprezzamenti che non voglio e non spetta a me di fare. Intendo soltanto riferirmi alla sfortuna. Non voglio andare a mendicare la carità neppure presso la Dea bendata. E' andata come è andata e sia fatta la volontà di Dio. Era segnato, si vede, che io non dovessi vincere.

La conversazione è stata poi portata dal collega sul percorso dell'ultimo Giro d'Italia.

— Oh! — ha soggiunto Bartali — errori al sodo, i percorsi. Tutto si potrà dire, ma non che il percorso complessivo dell'ultimo Giro d'Italia abbia favorito gli uomini rudi, quelli adatti alle fatiche del tipo «solitario delle Dolomiti», tanto per ripetere la frase che mi è suonata tante volte all'orecchio così ironica. Su diciannove itinerari, quando c'erano dislivelli, questi erano troppo facili e troppo brevi per permettere un tentativo di fuga che potesse avere una certa consistenza. E poi, dalla vetta dell'ultima salita sino al traguardo, tanti e troppi chilometri, tutti in discesa o in pianura. Allora: o avere una squadra a disposizione per manovrare all'attacco o rinunciare ad ogni velleità di lotta per attendere.

— Per attendere?

— Per attendere le ultime salite, quelle delle ultime tappe, dove erano inclusi i piatti migliori per gli arrampicatori, le salite di Passo Rolle e del Tonale.

Ed io volli dimostrare di essere anche spregiudicato, non calcolatore delle forze col contagocce — come fui accusato in passato — dopo avere sfatato la leggenda del Bartali incapace di far bene nelle volate. A tutto mio rischio, sicuro che non avrei raggiunto lo scopo unanimamente inattaccabile. Neppure di questo è stato tenuto conto. Pazienza.

— Ma anche dopo la salita di Passo Rolle ti facesti raggiungere in pianura.

— Ero solo, come al solito, mentre tutti gli altri coalizzati ed il vento era tale che quasi mi fermava, mentre gli inseguitori potevano avere vita facile e proteggersi a vicenda, riducendo al minimo la fatica. E poi non dimenticate la brutta caduta che feci in discesa. Ripartii in condizioni di non risentirne subito dopo, e soprattutto la distorsione del piede sinistro.

Infatti Bartali ha visibilissimo un gonfiore all'altezza del malleolo sinistro, gonfiore che gli ostacola i movimenti del piede.

— Però — osservò il collega — nella tappa successiva perdesti troppo tempo, tanto che non è possibile dare la colpa alla sola foratura...

— Cosa accadde a Valetti? Foratura e il perditempo ridotto a pochissimi secondi perchè Bizzi gli passò la ruota. Poi il livornese potè subito cambiare la ruota che l'auto, non l'autocarro, badate bene, della Casa, gli fornì. E il generoso «morino» potè, così, riportarsi subito a fianco di Valetti e collaborare con lui per rendermi dura la vita. Io, invece, mi trovai tutto solo. Persi due minuti buoni e rimasi sulla strada a tremare per il freddo intenso. Quando ripresi, mi trovai con i muscoli legati e, soprattutto, con il piede malconcio, che per aver risentito della storta forzata mi faceva molto male. Non mi direte, spero, che sono stato proprio fortunato. Quando trovai gli altri, chi non volle farmi aiuto nel fare l'andatura e chi non poteva. Dovetti fare, perciò, quasi tutto da solo.

— Dunque, la gran colpa è che ancora una volta non hai avuto una squadra anzi, una squadra qualsiasi.

— Non lo so. Ma se Valetti, in quel giorno che stava male, non avesse avuto Bizzi.

— Il vincitore del Giro d'Italia sarebbe stato Bartali...

— Il certo è che per Valetti sarebbe stato proprio un pasticcio. E, per finire, dirò a tutti quelli che hanno discorso troppo che, se non ho attaccato a fondo sull'ultima salita fu perchè le rampe della Madonna del Ghisallo non sono affatto sufficienti per ottenere un qualsiasi effetto contro un gruppo coalizzato. Pazienza. Andrà meglio un'altra volta. Ormai è finita così e ringrazio piuttosto tutti coloro che non mi hanno abbandonato nei momenti meno lieti. Sono contento, soprattutto, di aver ricevuto al mio arrivo a Milano la parola affettuosa del Principe di Piemonte.

— Ed ora? E' vero della sfida e della scommessa di cinquantamila lire con Valetti?

— Della sfida sono completamente all'oscuro e mi ha sorpreso la notizia letta sui giornali. Circa la mia prossima attività sarà fatta di riposo, poichè le riunioni in pista dopo il Giro sono poche. Per quanto riguarda le corse su strada non ho in programma che il Giro del Piemonte. Ma poi... c'è il campionato del mondo...

Valetti festeggiato ad Avigliana

Avigliana, 22 maggio.

Ieri sera un gruppo di sportivi locali ha voluto festeggiare, in un cameratesco e cordiale rancio, il superbo vincitore del Giro d'Italia, Giovanni Valetti. Presenziavano la riuscita riunione il cav. Montanaro ed il rag. Gheffi.

La maglia rosa, di solito così scarsa di parole, ha voluto dire tutta la sua fierezza per la vittoria e la sua riconoscenza per gli sportivi che lo hanno seguito ed incoraggiato nella dura fatica.

Numerosi i brindisi al termine della riunione, inneggianti al raggiunto e agli auspicati successi del forte campione. E' stato, infine, inviato un telegramma al Federale Gazzotti che all'attività di Valetti si è sempre simpaticamente interessato come Gerarca e come sportivo.

La Frejus apre le iscrizioni al Giro del Piemonte

Alla terza prova del Trofeo dell'Impero, che si correrà il 4 giugno, si sono iscritti i tre campioni della Frejus, capeggiati dalla maglia rosa, nonchè i componenti il «gruppo Vigor» che ha disputato il Giro d'Italia. Ecco il primo elenco: 1. Valetti; 2. Bizzi; 3. Cinelli; 4. Pacini; 5. Moro; 6. Mealli; 7. Godio; 8. Amisano.

La squadra jugoslava per l'incontro di «Coppa Davis»

Roma, 22 maggio.

Secondo quanto risulta la Federazione jugoslava di tennis ha designato i seguenti tre giocatori a far parte della squadra che disputerà a Milano il prossimo incontro di «Coppa Davis»: Punces, Mitic e Pallada, capitano non giocatore il dottor Pavlica.

Si apprende pure che la Boemia ha rinunciato a partecipare alla «Coppa Davis», per cui la squadra vincente del confronto Italia-Jugoslavia avrà come avversario, in semi-finale, il Belgio o l'India; probabilmente il Belgio, che già ieri era in vantaggio per due vittorie ad una e che non dovrebbe avere difficoltà a battere la Norvegia.

Stasera al Motovelodromo

La maglia rosa e Bizzi contro la maglia gialla e Magni

Il maltempo ha reso un... servizio agli sportivi torinesi. Infatti il Criterium di Mantova, che doveva svolgersi domenica, ha subito un rinvio, appunto per il cattivo tempo. Ciò significa che il pubblico torinese avrà stasera il privilegio di salutare, per primo, i valorosi reduci del «Giro». La «serale» che vedrà il suo svolgimento stasera sulla bella pista di corso Casale, non è però limitata ad un giro d'onore dei trionfatori della prova a tappe, in quanto contempla un programma assai interessante. E' nota l'accesa rivalità che è sorta fra Bartali e Valetti. Entrambi vincitori di due Giri di Italia e di una grande prova a tappe all'estero, Giro di Francia e della Svizzera singolarmente, essi portano alla sempre maggiore popolarità. Poichè sembra che Bartali goda, o comunque abbia goduto di maggiori preferenze, logico che Valetti, il quale dopo la recente vittoria ha visto salire vertiginosamente le sue azioni, cerchi di battere in tutti i modi l'avversario. L'incontro «omnium» di stasera, che opporrà per l'appunto i due grandi campioni, ognuno dei quali sarà coadiuvato dai singoli luogotenenti Bizzi e Magni, comprenderà tre prove: velocità a quattro; giro a cronometro ed inseguimento all'australiana. Sarà indubbiamente una contesa interessantissima, d'esito assai incerto.

Altro numero d'elevato contenuto sportivo ed agonistico sarà certamente il «Giro d'Italia in pista», che si disputerà sulla distanza di 40 Km. a cento giri, con dieci classifiche, ed al quale prenderanno parte ben sedici corridori, quanto a dire Valetti, Bartali, Vicini, Canavesi, Crippa, Cinelli, Bizzi, Magni, Servadei, Benente, Introzzi, Mealli, Cazzulani, Leoni, Molio, Godio, Amisano, Tomasoni, De Benedetti, Moro, Chiappini e Saponetti.

Oltre alle consuete prove riservate ai dilettanti vi sarà pure una eliminazione professionisti. In complesso, come si vede, una bella riunione, nel corso della quale gli sportivi torinesi potranno esprimere al valoroso Valetti tutta la loro ammirazione.

I biglietti d'ingresso sono in vendita, fino a stasera alle 19, nel Salone del nostro Giornale.

Il torneo bocciofilo di Alessandria

Alessandria, 22 maggio.

Si è svolto ad Alessandria il torneo bocciofilo della prima zona, cui hanno partecipato i vincitori dei campionati provinciali delle sette provincie piemontesi, con 124 giocatori. Ecco i risultati: [illegible]

La Coppa dell'Ispettorato di zona del Piemonte è stata vinta dal Dopolavoro Provinciale di Alessandria [illegible].

NOTIZIARIO

L'allenatore federale Comstock della F.I.D.A.L. in questa settimana visiterà i principali centri dell'atletismo giuliano. Comstock si tratterrà a Trieste, Gorizia, Pola e Fiume.

L'I.B.U. ha dichiarato vacanti i titoli di Campione d'Europa dei pesi gallo e dei pesi leggeri, quest'ultimo, detenuto dall'italiano Spoldi. Le iscrizioni per le nuove competizioni dovranno pervenire all'I.B.U. non oltre il [illegible] giugno.

L'incontro Cerdan-Turiello, valevole per il campionato d'Europa pesi medio-leggeri, avrà luogo il 4 giugno prossimo a Milano, mentre l'incontro Cavadei-Fenel, per il titolo di campione di Europa pesi medi, si svolgerà a Marsiglia il 16 giugno.

Il noto calciatore italo-uruguayano Ettore Puricelli è stato assunto, a Bogotà, come allenatore della Federazione calcistica Colombiana.

I Littoriali del mare

L'inizio delle gare di pallanuoto

Genova, 22 maggio.

I Littoriali del Mare — esaurite ieri sera le gare di nuoto — si sono arricchiti oggi delle prove di pallanuoto, mentre sono proseguite le eliminatorie di canottaggio e di vela.

Ecco i risultati:

Pallanuoto. - Firenze b. Messina 8-1; Torino b. Catania 6-0; Genova b. Palermo 15-1; Pisa b. Bologna 4-0; Bologna b. Messina 4-0; Catania b. Palermo 2-0 per rinuncia; Torino e Firenze 2-2; Napoli b. Pisa 3-0.

Vela. - Serie «stelle»: seconda prova: 1. Genova; 2. Trieste; 3. Napoli; 4. Napoli; 5. Firenze; 6. Venezia.

Serie «dinghy olimpionico»: seconda prova: 1. Trieste; 2. Genova; 3. Genova; 4. Napoli; 5. Venezia; 6. Trieste.

Serie «12 piedi»: seconda prova: 1. Napoli; 2. Firenze; 3. Trieste; 4. Venezia; 5. Genova; 6. Genova.

Classifica per GUF dopo le due prove veliche: 1. Napoli; 2. Trieste; 3. Genova; 4. Firenze; 5. Venezia.

Canottaggio: batterie recupero: quattro con timoniere: 1a batteria: 1. Genova in 7'18"3; 2. Torino 7'38"; 3. Ferrara 7'55". - 2a batteria: 1. Palermo 7'24"; 2. Catania 7'38"; 3. Messina 7'48". - 3a batteria: 1. Padova 7'23"1; 2. Milano 7'37"4; 3. Pisa 7'48".

Due senza timoniere: 1a batteria: 1. Palermo 8'10"3; 2. Padova 8'37"4; 3. Catania 8'47"3. - 2a batteria: 1. Roma 8'5"1; 2. Trieste 8'24"3; 3. Pisa 8'45"3. - 3a batteria: 1. Genova 8'5"2; 2. Firenze 8'23"1.

Singolo: 1a batteria: 1. Pisa 8'16"; 2. Bologna 8'40"3; 3. Torino 8'42"3; 4. Pavia 9'35". - 2a batteria: 1. Milano 8'5"2; 2. Roma 8'51"2; 3. Macerata 10'16"1. - 3a batteria: 1. Padova 8'14"4; 2. Messina 8'17"4; 3. Venezia 8'24"3.

Doppio: le batterie sono vinte da Genova, Milano e Firenze.

Otto di punta senza timoniere: vincono le batterie Napoli in 7'33"; Catania 7'41"; Pavia 7'52".

Due di punta con timoniere: le batterie sono vinte da Milano 9'48"8, Roma 9'21"1, Torino 9'50"1.

Ecco la classifica finale delle gare di nuoto: 1. Guf Roma p. 361; 2. Milano 343; 3. Torino 333,5; 4. Napoli 286; 5. Bologna; 6. Genova; 7. Padova.

Fratello e sorella si ritrovano dopo oltre vent'anni

Desio, 22 maggio.

Due coniugi ricevevano venti anni fa dal Brefotrofio provinciale di Milano una bambina a nome Angela F., i cui genitori vivevano divisi. Cresciuta sana e bella, la ragazza, che ormai ha ventidue anni prima di sposarsi volle scrivere alla sua vera madre. Ad una prima lettera ne fece seguito un'altra, ma entrambe rimasero senza risposta. In compenso, però, si vide comparire un fratello del quale ignorava l'esistenza. Fu scovando in un cassettone che egli scoprì le due lettere che Angela aveva spedito alla mamma e che dopo averle lette le aveva colà riposte. Fratello e sorella si sono scambiati teneri abbracci ed ora anche il bravo giovanotto è venuto a stabilirsi a Desio, vicino alla sorella ed ai buoni e modesti tutori della stessa.

Furie di animali

Macellaio ucciso da un bue

Gorizia, 22 maggio.

In gravissime condizioni è stato trasportato la scorsa notte all'ospedale di Idria il macellaio Bartolomeo Jurlancic, di 20 anni, abitante in quel comune. Egli presentava un enorme squarcio al basso ventre, dovuto alla cornata di un bue che egli stava conducendo nella stalla. I sanitari procedettero ad un intervento d'urgenza, ma ciò non valse ad arginare l'emorragia interna dovuta alle lesioni intestinali, e il disgraziato cessava di vivere dopo qualche ora.

Ridotto in grave stato dall'asino

Ferrara, 22 maggio.

Il quattordicenne Giovanni Vecchiattini, da Vaccolino, rincasava montando un somarello che aveva condotto al pascolo, quando improvvisamente l'animale si fermava attratto dall'erba di un bel prato, e ogni tentativo per indurlo a riprendere il cammino era inutile. Disgrazia volle che il ragazzo cadesse a terra, e allora la bestia inferocita si avventò su di lui mordendolo in varie parti del corpo e impedendogli di rialzarsi.

Alle grida del ragazzo accorreva un operaio il quale, armatosi di una vanga, impegnava una furiosa lotta con l'animale che tirava calci da ogni parte e non voleva abbandonare la preda. Finalmente il Luciani ebbe ragione dell'animale ed il Vecchiattini, sanguinante e in gravissimo stato, venne trasportato all'ospedale, dove i sanitari lo ricoverarono con prognosi riservatissima.

Tromba d'aria e tromba d'acqua nei pressi di Carrù

Cuneo, 22 maggio.

Una vera tromba d'aria si è abbattuta sulla frazione Bordino di Carrù, schiantando e svellendo grosse ed annose piante d'alto fusto, scoperchiando alcune case e trasportando in aria e lontano attrezzi agricoli di notevole peso. Un bimbo che stava giuocando su un carretto ha fatto appena in tempo a scendere ed a fuggire: il veicolo preso dal turbine è stato trasportato a distanza. Spostatosi sul torrente Pesio, il turbine ha provocato una tromba d'acqua d'una cinquantina di metri d'altezza, lasciando per alcuni minuti il letto del torrente completamente a secco, come pure il canale che fornisce l'energia idraulica alla vicina centrale elettrica.

L'annullamento del matrimonio del famigerato Biselli

Bologna, 22 maggio.

Sono note a tutti le avventure di Mario Biselli, accusato di veneficio nei confronti dei propri suoceri e protagonista di altri gravi processi per truffa e falso in passaporto. Oggi si è concluso al nostro Tribunale civile un giudizio intentato dalla signora Ada Bini, moglie del Biselli, per annullamento del matrimonio. Il Tribunale, esaminate le risultanze del processo, ha dichiarato annullato il matrimonio dei coniugi Biselli per vizio di consenso.

Il Biselli dovrà rispondere di bigamia, in quanto egli pare sia riuscito in questo tempo a sposarsi una seconda volta.

Pietosa fine di un ragazzo raccattapalle in un tennis

Bolzano, 22 maggio.

Stamane a Bressanone il giovane Massimiliano Malfertheiner, di 15 anni, addetto in qualità di raccattapalle al campo di tennis Gasser, situato nelle immediate vicinanze del fiume Isarco, nel correre a raccogliere una palla che un giocatore aveva lanciato oltre la rete che racchiude il campo, precipitava nelle acque del fiume e veniva travolto dall'impetuosa corrente. La salma del ragazzo non è stata ancora recuperata.

Escandescenze di un delinquente in un ufficio di Procura del Re

Milano, 22 maggio.

Giovanni Grassano il 19 scorso, appena dimesso dal carcere, dove aveva scontato una condanna, si presentava al cav. Giuseppe Bianca, segretario della Procura del Re, chiedendogli che gli procurasse lavoro. Il funzionario rispondeva gentilmente che si doveva rivolgere ai Sindacati e che gli avrebbe anzi scritto una lettera di presentazione. Ma il Grassano si infuriava e dato di piglio ad una lampada elettrica la scagliava con violenza contro il cav. Bianca che riusciva a scansarla per un vero miracolo. Ma il delinquente afferrava tutti gli altri oggetti che erano sullo scrittoio lanciandoli contro il cav. Bianca. Nel frattempo interveniva l'usciere Isidoro Astarita, che tentava di ridurre all'impotenza il forsennato: ma costui riusciva a menargli un poderoso pugno al mento. Allora intervenivano alcuni carabinieri, i quali riuscivano finalmente a costringere l'energumeno a più miti consigli.

Oggi il Grassano è comparso davanti al nostro Tribunale dove è stato condannato a due anni di reclusione per oltraggio continuato e aggravato dalla violenza, con la dichiarazione di delinquenza abituale e l'assegnazione ad una casa di lavoro dopo l'espiazione della pena.

Minorenne deficiente che rubava all'Istituto che l'aveva ospitato

Alessandria, 22 maggio.

In un ripostiglio dell'Istituto di don Orione, a Tortona, veniva sorpreso nel febbraio scorso tale Lino Alemanni, non ancora quindicenne, il quale, da un abbaino, vi si era calato mediante una fune e si apprestava a rubare una trentina di chilogrammi di piombo. Sorpreso, fuggiva per la stessa via ma veniva arrestato nel solaio. Confessava poi il colpo, tentato per istigazione dell'apprendista meccanico Adriano Diamante, di 20 anni, e di Remo Zambruno, di 15 anni. Dalle indagini è risultato che l'Alemanni, uno spilungone alto oltre 1,70, abbandonato dai genitori, conduceva vita randagia: l'eccessivo precoce sviluppo fisico doveva aver nociuto alle facoltà intellettive. Aveva compiuto altri furti in quello stesso Istituto ove era cresciuto con altri giovani.

Comparsi tutti a giudizio, il Tribunale ha assolto il Diamante ed il Zambruno per insufficenza di prove ed ha pure assolto l'Alemanni perchè al momento del furto non aveva la capacità di intendere e di volere, ordinandone però il ricovero in un riformatorio giudiziale.

Strawinski, Hindemith, Massine al Maggio Fiorentino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 22 maggio.

Fra l'una e l'altra prova di *Perséphone* Igor Strawinski m'ha concesso di consultarne la partitura, ancora manoscritta, e di prendere qualche appunto della strumentazione. Consultazione utile, poichè di questa composizione potrebbe dirsi, variando una famosa frase di Orazio Vecchi: entra per gli occhi oltre che per gli orecchi. La vista della singolare ripartizione e associazione dei timbri conforta la frequente sorpresa dell'udito e agevola la percezione. Pel resto non c'è difficoltà. Abolito lo spettacolo, che nelle prime esecuzioni accompagnò questo «melodramma» in senso lato, l'udizione è ristretta a un tenore, che impersona Eumolpo, il gran maestro delle cerimonie nel tempio di Demetra a Eleusi, a una Recitante, che fa la parte di Persefone, al coro, che commenta la narrazione di quegli e i discorsi di questa, all'orchestra, la normale, e, in più, il pianoforte. Chiara è anche la trattazione del mito di Persefone, nel dialogo di André Gide. Incantata dal profumo d'un narciso, la giovine sposa di Trittolemo lascia la terra, la famiglia, per scendere nell'ade a consolare la mesta vita delle ombre: *Perséphone ravie*, la prima parte. Attratta da Plutone, invocata dall'umanità priva del sole e della grazia, ella cede e si sacrifica: *Perséphone aux enfers*, seconda parte. Il ricordo della madre, dello sposo, del figliuolo vince per un istante. Ma prevalgono l'attrazione del conforto ai derelitti e la convinzione che dalla rinuncia alla vita germinerà un bene avvenire: *Perséphone renaissante*, la terza e ultima.

Nella musica è il sommo interesse. Si nota innanzi tutto che il discorso è più coerente di quello dell'*Oedipus Rex*, nel quale gli episodii e perfino le frasi, iniziate da uno o un altro gruppo di strumenti vengono improvvisamente passate a un altro gruppo. Qui i singoli frammenti son svolti e terminati dalle stesse voci che il musicista riconobbe atte al vario carattere drammatico. E tali voci, aggregazioni foniche, non sembrano, nell'anno che viviamo, eccentriche quanto quelle che tre o quattro lustri or sono stupivano, e neppure son da considerare analoghe a quelle che lo stesso Strawinski e Schönberg e Hindemith usarono nel dare l'assalto all'armonia ottocentesca. L'estrema semplicità di queste combinazioni sonore è del resto una reazione agli accordi-grattacielo.

E' anche da notare che in questa opera la melodia è sovente piana e ben marcata. Benchè risenta ora dell'arcaica melopea, ora d'un fraseggio delicatamente francese, la coerenza dello stile è più evidente che nell'*Edipo re*. Gli è che uno spirito lirico alitò in questa musica e che l'emozione derivò dal dramma verbale. Il sentimento poetico investe ogni pagina e dà accento e significazione anche ai più dismessi elementi. Il preludio desta l'attesa con lo xilofono, le arpe, gli archi, poi col pianoforte insieme con i tromboni, infine con gli oboi, i corni, i violoncelli, il pianoforte, e i contrabassi, in ritmi energici e solenni. Il coro femminile *Rosie mère nous*, sostenuto dalle arpe, è l'incantevole «canto del primo mattino del mondo» (corni e pianoforte, e in alto il flauto, poi arpe e clarinetti e il flauto) l'invito solistico per la discesa nell'averno (viole, celli e contrabassi, poi clarinetti e tuba), il passo strumentale sul quale Persefone melologa la rinuncia; l'introduzione alla seconda parte, dove l'atmosfera tragica è evocata da ritmi violenti, da cupe sonorità, da improvvisi stridori (piccolo, flauto, oboe, corni, pianoforte); la malinconica canzone delle ombre *Sur ce lit elle repose* (archi), in cui s'insinua il nostalgico desiderio della primavera, il severo ammonimento di Eumolpo (trombe, corni su celli, poi fagotto sugli archi), nel cui canto riappaiono le parole e le frasi interrotte da pause: *Perséphone - confuse - se refuse - à toute - qui la séduit* (flauti e corni alterni con gli archi), e altri episodii son tanto coloriti quanto drammatici. E tutta l'opera respira nell'atmosfera del mito e della tragedia.

Nell'udire, come qui è accaduto, *Petrusca* dopo *Perséphone* ci si domanda tuttavia se il meglio di Strawinski sia nei balletti russi o nelle tragedie. E forse si potrebbe concludere che la dolorosa comicità, anzi la tragica comicità di talune scene di *Petrusca* son più intense e compiute, e proporzionatissime all'ambito e alla sede. Si pensi specialmente alla morte del Pagliaccio.

Leonida Massine, che ha partecipato alla rappresentazione di *Petrusca* insieme con i «Balletti di Montecarlo», da lui ottimamente diretti, è riapparso nella *Nobilissima visione* di Hindemith, come sceneggiatore, danzatore e direttore degli stessi «Balletti». Di questa musica, ricca di fantasia e magistralmente redatta, scrivemmo da Venezia nello scorso settembre. Resta perciò da descriverne l'azione.

L'idea della *Nobilissima visione* venne a Hindemith e a Massine rimirando nelle chiese e nei musei fiorentini, affreschi, tele e tavole narranti la vita di Francesco d'Assisi. In una comune villeggiatura a Positano il lavoro progredì con la meditata lettura dei *Fioretti* e fini. La collaborazione era stata del tutto concorde.

L'azione può esser così riassunta. Nella casa paterna ad Assisi il giovane Francesco trascorre lieto la vita con amici e commensali. La poca attività che dedica agli affari gli dà l'agio di incontrare mercanti stranieri, di conoscere usi e pensieri di popoli anche lontani. Un vago desiderio di viaggi e d'avventure si fa in lui sempre più pungente. Giovine e ricco, non sa che sia miseria e vecchiezza. Stoltamente orgoglioso, sprezza i poveri. Ma una volta che inferisce contro un mendicante, ne ha improvviso rimorso. Si pente, ritorna al vecchio che aveva scacciato, gli dona una parte della sua ricchezza. E' un ancora fugace sentimento di rinuncia. L'incontro d'un cavaliere, venuto ad acquistar vesti e armi, riaccende il suo desiderio di gesta. Già si immagina combattente, eroe famoso, vincitore. Ma i primi saggi della dura e impietosa pratica militare subito lo disgustano e lo fanno dubbioso dell'avvenire. Durante uno splendido e gaio convito gli appaiono tre figure allegoriche, dalle quali apprende che non l'alloro bellico ma il sagrificio gli è dato in sorte. La castità, l'obbedienza, la povertà saranno le norme della sua vita. Ancora assorto in quella nobilissima visione, non ode i commensali che attorno a lui s'inebbriano di piaceri e di canti, e che vogliono ascoltare da lui altre gaie canzoni. La sua spensieratezza improvvisamente svanisce. E quelli lo proclamano re del festino e gli consigliano di scacciare la malinconia e di innamorarsi di qualche bella donna. Francesco non li intende. Egli distribuisce ai mendicanti, che aspettano presso la porta, gli avanzi del banchetto, e anche i cibi non toccati e le stoviglie e le tovaglie costose. Suo padre, sbalordito, incollerito, lo rimprovera, minaccia di batterlo. E' l'ora della crisi e della nuova coscienza. Con irrevocabile decisione Francesco getta via ogni attributo di ricchezza, d'agiatezza, veste l'abito di un mendicante, si avvia verso la solitudine. Medita, prega, s'avvicina spiritualmente alla grazia divina e un flutto di musica gioiosa gli spiccia dal cuore, come una cantica celeste. Nuova gagliardia sostiene il suo animo. Poichè i contadini fra i quali vive son impauriti da un feroce lupo che s'aggira nelle loro campagne, Francesco va inerme contro la belva e con parole di tenerezza e bontà la rende mite e docile. Attratti dalla fama di tali imprese, tre compagni lo raggiungono, gli si dichiarano fedeli, lo seguono giorno e notte, vegliano sul suo sonno. E quand'egli, che ha veduto in sogno la Povertà, si desta, istituiscono con lui una mistica unione, come sposi si scambiano l'anello, e insieme celebrano le nozze con un poco di pane e un sorso d'acqua. In una suprema esaltazione Francesco intona un cantico di lode al Sole.

Anche di questo balletto il Massine è stato un ideatore e realizzatore ingegnoso e squisito. Giustamente ha spartito gli applausi con Hindemith, come aveva fatto con Strawinski.

Erano presenti, la Principessa di Piemonte, la Principessa Mafalda d'Assia, il ministro Alfieri, il Conte di Torino, l'ambasciatore del Belgio ed altre personalità italiane e straniere.

A. Della Corte

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 8: Giornale radio — 11,30: Orchestrina — 12,30: Melodie gradite.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO3, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13,15: «Un signore allegro», rivista musicale — 13,40 (circa): Dischi di canzoni — 14: Giornale radio. — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN: Ore 13: Romanze e melodie dell'ottocento — 13,20: Musica sinfonica — 14: Orchestrina — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BO, BZ, AN, TS): Concerto della camerata [illegible] — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT): Concerto vocale.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO1, MI3 iniziano le trasmissioni alle 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.): Ore 20: Giornale radio — 21: «Quadri, fiori, cuori e picche», commedia musicale di Renato Della Magagna — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, RO3, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.) — 20: Giornale radio — 20,30 (escl. MI1): Musica operettistica — 21: «Le astuzie femminili», opera in due atti di Domenico Cimarosa; dopo l'opera: Giornale radio; indi: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO2, BA2, MI2, GE2, AN, RO (onda ultracorta) (dalle 19 alle 20 NA1 vedi I progr.); (dalle 19 alle 20 FI1 vedi II progr.) — 19: Cori della Cattedrale di S. Paolo dell'Abazia di Westminster e della Cappella Reale, organista John Dykes Bower, direttore Ernest Bullock — 19: Musica varia — 19,30: Quintetto — 20: Giornale radio — 20,30: Orchestra d'Archi di ritmi e danze — 21: Musica sinfonica classica — 21,30: Canzoni e ritmi — 22: Musica da camera — 22,50 (circa): Musica da ballo.

Spara contro il figlio

Verona, 22 maggio.

Per futili motivi di interesse sono venuti a lite a Parona il contadino Igino Bonuzzi, di anni 41, e suo padre Pio. Costui sparava un colpo di rivoltella contro il figlio, ferendolo; quindi si dava alla fuga ed è ancora latitante. Il ferito è stato trasportato all'ospedale.

Cento anni fa

Le noie della «diligenza»

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna, 16 maggio.

Dicesi che in breve debba comparire una disposizione la quale tenderà a facilitare ai viaggiatori, che servonsi della posta, questo mezzo di viaggiare. Secondo questo regolamento i viaggiatori potranno pagare in una volta tutto l'importo delle spese postali del viaggio, eccetto per la stazione di Vienna, e così cesserà l'interruzione del loro corso e l'incomodo di fermarsi ad ogni ora presso le rispettive barriere di pedaggio. Il nuovo ordine deve entrare in vigore col giorno 10 giugno prossimo venturo.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 23 maggio 1839).

L'OROSCOPO

Un influsso interessante contraddistingue questo mattino: mentre stimola la attività, rende lo spirito greve e ottuso ai calcoli e alle meditazioni. Il pomeriggio, per una opposizione Luna-Marte, vedrà forti contrasti; per una giunzione Luna-Plutone, vedrà equilibri, anche fisiologici; per un bel sestile Luna-Sole più lardi, favorirà l'armonia e famigliare e fisiologica; poi un trigono Luna-Giove sarà favorevole all'attività finanziaria e legale. In serata un quadrato Luna-Venere e un semiquadrato Luna-Nettuno contrastano le relazioni amorose, come le manifestazioni d'arte.

LUMEN

FALLIMENTI

TORINO, 22. — **Verda Modesto** (pellettiera), via Cernaia 2: sentenza 19 maggio 1939 determina provvisoriamente la data di cessazione dei pagamenti nel giorno 3 maggio 1939. — **Pastoris Giovanni** (macchine agricole), via Nizza 167: sentenza 20 maggio 1939: cessazione operazioni per riparto del 51,90% ai chirografari. — **Molinari Michele**, titolare della ditta G. B. Cantini (pelletterie), via Milano 10: decreto 20 maggio 1939 concede l'esercizio provvisorio. — **Ruella Andrea** (bottigliera) via Nazzini 22: decreto 20 maggio 1939 ammette al piccolo fallimento. Commissario Giudiziale: Gossi dott. Cavaldo, via Garibaldi 18.

Stamane, dopo lunga malattia, sopportata con ammirevole serenità, spirava coi Conforti Religiosi e speciale Benedizione del Santo Padre, il

N. H.

Avv. Eugenio Crema

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio i cugini **Crema, Marioni, Astesano, Motta, Grillo, Sciolla**, l'affezionatissima **Costanza Arminjon** e le fedeli **Maria, Laurina e Giovanna.**

I funerali avranno luogo a Cavallermaggiore mercoledì 24 corr., alle ore 8,45.

Cavallermaggiore, 22 maggio 1939 - XVII.

Ieri alle 14,30 ritornava a Dio, munita dei Suoi conforti e della speciale Benedizione del Cardinale, l'anima retta di

Schiara Comm. Stefano

Cavaliere di S. Silvestro

Capo Stazione Superiore a riposo

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Conte Annetta**, il figlio Ing. **Luigi** e consorte, la figlia **Giuseppina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Salabertano mercoledì 24 corr., alle ore 10. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

Torino, c. Galileo Ferraris 129.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Serenamente come visse si spegneva l'anima buona di

Agnese Antonio

Impresario Costruttore

Ne dànno il dolorosissimo annunzio la moglie **Teresa**, i figli: **Ines, Giovanni** con la moglie **Evelina Garino, Lina** col marito Ten. Col. **Bossaglia** e gli adorati nipotini.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Francia 98.

Non fiori.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-482

Lunedì sera, munito di tutti i Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Geometra Bersano Angelo

di anni 29

Ne dànno il triste annunzio: il Papà, la Nonna, gli zii, le zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 24, alle ore 17, a Settimo Torinese.

Il 20 corr. mancava all'affetto dei suoi cari (15681

Benvenuto Segre

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio la moglie **Maria Nicola**, la figlia **Vittorina**, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

MEMENTO

Nel 1° doloroso anniversario della morte della compianta **RICCHIARDI GIULIA ved. di MORIONDO EMILIANO**, giovedì 25 maggio alle ore 9 sarà celebrata una funzione di suffragio nella Real Parrocchia di Mirafiori. Le figlie e parenti tutti riconoscenti ringraziano chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera. 15627

Nel primo anniversario dipartita del compianto **GUILLAUME GIACOMO** la Messa in suffragio verrà celebrata stamane 23 corr. ore 9,30 nella Chiesa Immacolata Concezione. Grazie ai buoni che interverranno. 15454

Nel paese dei diamanti

LA MINIERA CIECA

Nel 1928 i giacimenti sudafricani produssero per 17 milioni di sterline e ne esportarono la metà; nel 1929 produssero per circa 11 milioni e ne esportarono meno di tre; oggi siamo allo zero

(DAL NOSTRO INVIATO)
CULLINAN, maggio.

Per passare dalla voragine di Kimberley alla «Premier Mine» — altro abisso diamantifero del Sud Africa — bisogna fare una corsa d'oltre 500 chilometri; circa otto ore di buona macchina. Dal Griqualand si salta così nel Transvaal, nella zona di Cullinan, a una trentina di chilometri da Pretoria.

Il giacimento transvaaliano ha un carattere di sporadismo insolito. E' un gigantesco cuneo di diamanti, profondato in un suolo prevalentemente aurifero. A spiegare questi misteri geologici non basta certo lo spazio cartaceo d'una pagina di giornale. Qui si entra nel dominio della Geologia pura.

L'attrattiva della «Premier Mine» (che significa «Prima Miniera») diventa quindi più calamitante. Non per quanto riguarda la sua cronologia. (Non si comprende infatti perchè questa miniera abbia il nome di «prima» essendo entrata in attività soltanto nel 1903, mentre la «Grande Buca» e tutta la regione diamantifera di Kimberley hanno, al suo confronto, un'anzianità ultra trentennale). Il primato della «Premier Mine» è un altro. Essa infatti passa per «la più grande voragine scavata dall'opera individuale dell'uomo, nel mondo». Così affermano almeno le nomenclature sud-africane. Ora, se non più vasta della «Kimberley Mine», la «Premier Mine» è certo più profonda. La bocca del cratere misurando un chilometro circa di circonferenza: il baratro si inabissa per 250 metri. Veramente i dati tecnici (espressi dalle nomenclature locali in «piedi» inglesi) non dicono propriamente «profondità» ma «obliquità». La sfumatura ha la sua ragion d'essere. La misura non è presa infatti a perpendicolo, ma seguendo il pendio dell'abisso. D'altra parte questa prospettiva obliquante dà anche, dal punto di vista ottico, il carattere distintivo tra il baratro di Kimberley e quello transvaaliano. Mentre le pareti della «Grande buca» scendono quasi a picco; quelle della «Premier Mine» presentano un declivio meno pauroso. Il fondo della voragine di Kimberley è cavo, anonimo, quasi insondabile, specialmente nelle ore crepuscolari. Il fondo, invece, della «Premier Mine» è più piano, interrotto da spunti di roccia simili a enormi scenari, e ancor oggi popolato di costruzioni, d'attrezzature minerarie, di macchine. La «Grande Buca» di Kimberley è il cratere ormai spento e abbandonato. La «Premier Mine» è piuttosto l'effetto d'un panorama terrestre rovesciato; quasi il riprodursi d'un panorama di superficie, nel lucido specchio d'un lago abissale. La voragine di Kimberley è già la morte; la voragine di Pretoria ha invece ancora le apparenze della vita, benchè queste apparenze stiano tra la realtà e il miraggio.

La prima miniera di Pretoria.

Un male mortale

Un'altra attrattiva della «Premier Mine» consiste nella qualità dei suoi diamanti. Non fu infatti dal suo enorme alveo che fu estratto, nel gennaio 1905, il più grosso diamante del mondo, il Cullinan, che dà il nome alla zona? Questa spettacolosa gemma, questo «sole di carbonio puro» della bellezza di 3025 carati circa (un carato corrisponde a 205 milligrammi) grosso come il pugno d'un uomo, abbagliò il mondo. Esso era tanto grosso, che si dovè fenderlo in sei o sette brillanti, appartenenti ora alla Corona d'Inghilterra e racchiusi nella Torre di Londra.

Ma nonostante queste magie, anche la «Premier Mine» porta oggi il cartello di chiusura. A differenza della voragine di Kimberley, la «Prima Miniera» offre tuttavia ancora qualche vago movimento; benchè si tratti di una attività marginale, dedicata a un'opera di manutenzione e di sorveglianza. Anche qui non è l'inaridimento, o il minacciato esaurimento delle risorse diamantifere a imporre il provvedimento di chiusura. Tutt'altro! La «Prima Miniera» al dir dei tecnici nasconde sempre, nelle sue pareti e nei suoi sottostrati, interi archivi di diamanti. C'è perfino chi pensa all'esistenza, entro il tenebroso utero di questa Cibele diamantifera, di altri diamanti più grossi del «Cullinan», grossi come uova di struzzo, come «teste di negro», come poponi.

Ma, quand'anche fosse così, ne trarrebbe forse auspici di riapertura e di ripresa la produzione diamantifera? I tecnici sono molto pessimisti, al riguardo. Questa super-industria sfavillante e stellare appare colpita da ben altro male. Nessuna carie geologica la minaccia; nessun cancro basaltico la mina. L'industria diamantifera è affetta da un morbo pandemico; quello forse di cui tutto il mondo soffre. Il male affiorò nel 1928. Da allora l'estrazione dei diamanti s'è rallentata in seguito a ordini tassativi. Causa prima: la diminuita richiesta mondiale di diamanti e quindi ridotta esportazione. Nel 1928 i giacimenti sud-africani avevano prodotto 4 milioni e 372.856 carati (per 16 milioni 977.772 sterline); ma non avevano esportato che 3 milioni 541.869 carati (8 milioni 263.416 sterline). Nel 1929 si estraggono 3 milioni 661,914 carati (10 milioni e mezzo di sterline); non se ne esportano che 2 milioni e 776.699 carati! La tendenza depressiva s'accentua ancora negli anni successivi. Nel 1930, intervenuta la «crisi mondiale», la produzione e l'esportazione si riducono ancor più. Così si giunge agli zeri d'oggi, e all'«alt» nella estrazione.

La diagnosi

Sulle cause di questo collasso furono divulgate molte di quelle storie o storielle negromantiche e fabulistiche di cui son ghiotti quei giornali di cronaca nerastra che gli Americani chiamano «tabloids». Si annunziò, ad esempio, che, dopo l'avvento dei Soviet, la profusione di brillanti provenienti dall'insanguinata Corona Imperiale e dai tesori della nobiltà russa, aveva rivoluzionato i mercati diamantari del mondo, provocando il ribasso dei brillanti. Ma quanti erano questi brillanti russi per poter provocare tanto tracollo?

Potevano le gemme d'una collezione per quanto imperiale, e anche di parecchie collezioni, far precipitare il piatto d'una bilancia, che sul piatto opposto reggeva 15 milioni di carati (pari a 50 milioni di sterline) prodotti dalle miniere sud-africane? La spiegazione apparve puerile.

Altre suggestioni parlavano del nuovo pericolo dei diamanti alluvionali, che, nell'Africa sud-orientale e nel Namaqualand, si trovavano a manciate. Altri ancora ostentavano la minaccia di clandestine produzioni di diamanti chimici, dovuti all'industria tedesca.

Queste ragioni sembravano insufficienti. La causa vera doveva evidentemente essere un'altra: più grave, più vasta, di carattere totalitario. Il diamante, gemma super-suntuaria è forse legato a tutta un'epoca che sta agonizzando? L'epoca dei Creso e dei nuovi Cresi, degli ultraricchi e degli arricchiti? Sono gli interrogativi del problema. Questo lento declino dei mercati diamantiferi sembra comunque seguire la parabola d'un mondo che tramonta. Un mondo basato su troppe sperequazioni.

Dopo il gigantesco conflitto che ha lasciato sui campi d'Europa e del Mondo quasi venti milioni di massacrati o comunque di fisicamente finiti, di quale bagliore se non sanguigno, tetro, mammonico può scintillare il diamante?

E, quasi a farlo apposta, la misteriosa Giustizia che regola le sorti della terra e dell'Universo, e che vendica presto o tardi i mali come le iniquità: quella Giustizia che noi chiamiamo, anche con parola misteriosamente sacra, Divina Provvidenza, non ha messo a nudo nei giacimenti dell'Africa Australe, diamanti e diamanti, tanti da farli diventar quasi frequenti come pezzi di vetro?

Studiosi del problema, eminentemente seri, hanno definito questo enorme fenomeno di ultra-produzione e, al tempo stesso, di fenomenale ribasso, con la parola «crisi diamantifera». E' risultato, ad ogni modo, da questi studi che la «produzione diamantifera è il termometro della depressione economica mondiale».

Pretoria sarà Pastoria?

Quando il diamante non è più richiesto, significa che il danaro, già circolante, talvolta circolante a giro di bufera, tende a ritirarsi, a occultarsi, a perdersi. E' un misterioso riflusso di grande marea, un gigantesco ritirarsi di grandi acque, nell'incerto crepuscolo d'un mondo che muore e d'un altro che sorge.

Caso strano: a poca distanza dalla «Premier Mine» scorre il «Crocodile River» o «Fiume dei coccodrilli». Questo nome ha ancora una risonanza leggendaria nelle menti buie dei negri pastori, quei negri i quali vanno ripetendo spesso ai loro deformi compagni sfaticati nelle miniere sud-africane, che tutto deve tornare donde è venuto, e che anch'essi torneranno un giorno ai loro fiumi lontani.

Or bene, proprio con le acque di questo fiume il Governo sud-africano ha creato un ingegnoso e formidabile sistema d'irrigazione per dare o ridare a queste terre un regime agricolo che sembrava ormai condannato ai ricordi ancestrali. L'ordine è: rifar pascolo e campo dove non erano che scavo e galleria. Dove i diamanti giacciono sepolti, ormai bui e inutili, le mucche già cominciano a pascolare, gli eucalipti a spuntare e le fattorie a sorgere. E un giorno, forse, Pretoria dovrà chiamarsi Pastoria, e Cullinan tramuterà il suo nome in Messoria.

Saranno tempi più felici? E la voragine della «Prima Miniera» dopo aver scintillato di tanti splendori, attenderà, tetra e spenta come l'occhio del Ciclope omerico, la notte australe che la consoli con l'eterno e vero splendore degli astri?

Curio Mortari

I precedenti articoli del nostro Inviato appartenenti alla serie «Sotto la croce del Sud», e «Nel paese dei diamanti» sono usciti il 23, 25, 26, 28, 30 aprile e 2, 10, 11, 12, 15 maggio.

«Il numero è potenza»

La popolazione maschile e dieci milioni di soldati

Roma, 22 maggio.

Il potenziale demografico dell'Italia fascista, rappresentato dalla popolazione maschile, è il seguente, per classi di età:

Classe di età	Popolazione
fino al 5 anni:	2.672.272
da 6 a 13 anni:	3.546.348
da 14 a 20 anni:	2.410.620
da 21 a 55 anni:	9.573.339
da 56 a 64 anni:	1.409.972
oltre i 64 anni:	1.519.675
TOTALE:	21.114.730

La massa ingente di uomini mobilitabili ammonta a 10.000.000.

Tale forza numerica deve essere considerata piuttosto inferiore che superiore, in confronto delle reali possibilità offerte dall'efficienza demografica nazionale. Infatti nella sola classe di età dai 21 ai 55 anni, nell'ultimo censimento, risultavano compresi poco meno di 9.600.300 uomini, con netta prevalenza di quelli delle classi più giovani.

Questo gruppo di popolazione maschile può fornire da solo, detratte le percentuali dei non mobilitabili, per infermità o altre cause, oltre otto milioni di mobilitabili.

D'altra parte le classi dei giovani dai 14 ai 20 anni, quasi tutti mobilitabili salvo una bassissima percentuale, sono sufficienti a fornire altri due milioni di uomini che, al più, discende alla cifra di 1 milione 500 mila, togliendo da questo gruppo una parte dei giovanissimi, con meno di 17 anni.

La quota rimanente può essere facilmente fornita dalle classi degli anziani, dai 55 ai 60 anni, anche operando una decurtazione di circa il 50 per cento sul totale della classe dai 55 ai 60 anni.

Queste cifre, dedotte dalla situazione rilevata all'ultimo censimento, valgono naturalmente anche per il periodo attuale, poichè nel frattempo i diversi gruppi di popolazione delle età indicate si sono venuti rinnovando con gli apporti delle classi di età precedenti.

Dal punto di vista dunque del numero, le basi della difesa nazionale risultano saldamente stabilite sopra la concreta realtà della struttura e dell'efficienza demografica del Paese.

La nuova assicurazione per la nuzialità e natalità

Roma, 22 maggio.

Si annuncia che, a norma del R. D. L. 14 aprile 1939-XVII, la assicurazione nuzialità e natalità è entrata in vigore il 1° del corrente maggio, per quanto concerne la sostituzione alla precedente assicurazione maternità e l'obbligo dei versamenti dei relativi contributi. Poichè, però, per gli assegni di nuzialità, la legge richiede un anno di contribuzione, il diritto a tali assegni non potrà sorgere che col 1° maggio 1940.

Anche per gli assegni di natalità è richiesto l'anno di contribuzione; però, per le nascite che si verificheranno entro il 31 dicembre 1939, la legge considera efficaci i contributi fissati e dovuti per l'assicurazione maternità relativi all'intero anno 1939; analogamente sono considerati efficaci, per le nascite che si verificheranno entro il 31 dicembre 1940, i contributi per l'assicurazione di maternità relativi all'intero anno 1939.

Le assicurazioni di disoccupazione e tubercolosi sono, invece, entrate in vigore il 1° corrente.

A 55 madri tedesche residenti in Italia la distinzione della prolificità

Roma, 22 maggio.

Ha avuto luogo, per la prima volta in Italia, la celebrazione della «Giornata della Madre», dedicata alle donne prolifiche tedesche residenti in Italia. Cinquantacinque madri prolifiche hanno ricevuto la più alta decorazione tedesca, la croce in oro per la maternità, dalle mani del dott. Ettel, capo dei nazionalsocialisti residenti in Italia.

La significativa cerimonia, organizzata dal Partito Nazionalsocialista in Italia, si è svolta alla Città Universitaria, nell'Aula Magna, gentilmente concessa dal Rettore Magnifico S. E. De Francisci, alla presenza di numerose personalità italiane e di tutta la colonia tedesca. L'ambitissima ricompensa è stata consegnata a madri tedesche alcune delle quali hanno avuto fino a quindici figli, residenti in Italia e convenute per l'occasione nell'Urbe.

Fino a quattro figli la distinzione è la croce di bronzo; da cinque a sette, si dà la croce d'argento, e per otto figli e oltre vi è la croce d'oro. In tutta Italia sono state distribuite complessivamente 336 croci e cioè: 55 d'oro, 77 d'argento e 204 di bronzo.

Alla Città Universitaria il dott. Fuchs ha pronunciato brevi parole rivolgendo il suo saluto alle madri e dicendole fortunate come quelle che, prime fra tutte le madri tedesche residenti all'estero, stavano per ricevere l'alto riconoscimento della croce d'oro voluta dal Führer. Il capo delle organizzazioni d'Italia ha, quindi, con vibranti parole, illustrato il significato della cerimonia.

Il caffè dell'Impero affluirà in Italia in base alle necessità del Paese

Roma, 22 maggio.

Per concorrere all'approvvigionamento in atto del caffè necessario per il consumo nazionale sono stati in questi giorni fissati dal Governo generale dell'A.O.I., in seguito a disposizioni impartite dal Ministero dell'Africa Italiana, i contingenti di caffè di produzione dell'Impero che dovranno essere introdotti nel Regno.

I quantitativi stabiliti affluiranno nella Madrepatria dai centri del Gimma fin dal corrente mese di maggio e saranno accelerati nei mesi successivi in base alle necessità di approvvigionamento del Paese.

In modo tangibile viene così attuato il concorso della produzione dei territori dell'Impero ai fabbisogni della Madrepatria, secondo le direttive del Duce anche recentemente illustrate alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni dal Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana.

I ministri Rossoni e Bottai parlano al Senato sui problemi dell'Agricoltura e dell'Educazione

Roma, 22 maggio.

Il Senato dopo la manifestazione per l'Alleanza italo-tedesca ha discusso i bilanci dell'Agricoltura e dell'Educazione Nazionale.

Sul bilancio dell'Agricoltura parlano Vinassa De Regny, Bennicelli.

Il ministro ROSSONI afferma che la brevità della discussione sul bilancio dell'Agricoltura è compensata dall'ampiezza e dalla precisione della relazione del senatore Marescalchi, la quale ha illustrato tutti i lati dell'attività ministeriale e della organizzazione agricola. Il relatore ha messo opportunamente in luce lo sviluppo tecnico dell'agricoltura, ed ha rilevato che lo stato d'animo degli agricoltori e dei lavoratori agricoli è di generale soddisfazione. Questa soddisfazione non è effetto, soltanto, di determinate provvidenze governative, ma dell'efficienza della nuova organizzazione agricola in rapporto agli interessi di quanti prestano la loro opera all'agricoltura. Il Ministero, per mezzo dei suoi organi periferici, è in costante contatto con tutte le provincie italiane. In seguito alla trasformazione delle cattedre ambulanti, oggi i cattedratici sono non soltanto dei consiglieri degli agricoltori ma degli attori stessi dello sviluppo agricolo. Non c'è più un problema che non sia risolto direttamente tra i rappresentanti dello Stato e quelli delle categorie agricole.

I problemi della montagna

Questo pieno affiatamento tra il centro e la periferia è stato raggiunto per mezzo dei Consorzi i quali svolgono una politica unitaria e cioè una politica che non riguarda un prodotto particolare ma tutto l'insieme dei prodotti di cui ha bisogno la Nazione. Per questa ragione i Consorzi dei produttori sono unitari anche dal punto di vista amministrativo della direzione. Qualcuno ha fatto delle riserve sulla composizione degli organi direttivi, per quanto riguarda l'inclusione in essi non soltanto dei proprietari e dei conduttori di fondi ma anche dei lavoratori. In realtà questa decisione è stata utilissima, perchè in tal modo i lavoratori si appassionano non soltanto ai problemi che li riguardano direttamente, e cioè alle questioni di salario, ma anche ai problemi della produzione che sono di interesse nazionale.

Altro punto illustrato dal relatore nella sua relazione è la difesa dei prodotti, di cui si è anche occupato il sen. Bennicelli nel suo discorso. Il sistema degli ammassi si è ormai affermato perchè tutti hanno compreso che garantendo i prezzi di un prodotto, si garantisce la continuità della produzione. Naturalmente ad essi occorre un'attrezzatura che si va infatti perfezionando di giorno in giorno. I prodotti che sfuggono a qualsiasi controllo degli organi consorziali subiscono continue oscillazioni e determinano il grave inconveniente di portare variazioni nel compenso che spetta a chi ha lavorato.

La oscillazione dei prezzi nella rimunerazione del lavoro è fonte di disordine non soltanto economico ma anche politico. Pertanto quanto più si perfezionano gli strumenti di difesa dei prezzi dei prodotti tanto più si contribuisce effettivamente all'ordine politico fascista.

Il sen. Vinassa de Regny si è occupato del problema della montagna. Tale problema è affidato a buone mani e cioè alla Milizia forestale, la quale ha fatto e fa tutto il possibile.

Si ricordi che durante il primo cinquantennio dell'unità nazionale sono stati rimboschiti in media 1000 ettari di terreno all'anno; da quando esiste la Milizia forestale, siamo saliti a 10 mila ettari. L'oratore è stato accusato di essere troppo duro nella difesa del bosco, e il sen. Vinassa de Regny ha spezzato una lancia in favore della capra, che è nemica del bosco. Purtroppo è indispensabile adottare una norma generale se vogliamo difendere le foreste italiane dalle devastazioni di un tempo.

Dal punto di vista economico, il problema della montagna non è grave. Le piccole produzioni hanno un valore relativo e anche lo sfruttamento del sottobosco incontra gravissimi ostacoli nell'alto costo dei trasporti. La raccolta delle piante medicinali, ad esempio, procura ai raccoglitori un guadagno irrisorio, di pochi soldi al giorno. Come si può costringere la gente a lavorare in condizioni economiche impossibili? Il problema della montagna ha valore soprattutto dal punto di vista politico, e per questa ragione il Ministero farà tutto il possibile per risolverlo. Nella bonifica montana si sono già spesi 100 milioni, ma c'è un limite che il Governo non deve oltrepassare, perchè nell'erogare i mezzi a sua disposizione deve tener conto del relativo rendimento.

La questione degli affitti dei fondi rustici trattata dal senatore Bennicelli è di competenza del Ministero delle Corporazioni. Ciò nonostante crede opportuno di chiarire il suo punto di vista su tale problema. Indubbiamente lo autentico proprietario è il proprietario agricoltore. Mentre molti proprietari sono costretti a rivolgersi all'opera degli affittuari, il rapporto tra i proprietari e i conduttori deve essere necessariamente libero per ciò che concerne i canoni affittuari e lo svolgimento normale del contratto stesso; ma tale libertà non può essere concessa che a quei contratti i quali stabiliscono una durata discretamente lunga del contratto stesso, altrimenti gli affittuari non hanno interesse ad apportare quelle migliorie che sono necessarie ai fondi locati. Se invece tale libertà volesse significare un cambiamento di affittuari in ciascun anno, non dovrebbe essere concessa. Non dubita in ogni modo che il Ministro delle Corporazioni si interesserà di questo problema non solo al Senato ma anche alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Termina assicurando il Senato che l'attrezzatura della nostra agricoltura e la tutela della grave fatica dei rurali continueranno sempre ad avere le sue vigili ed assidue cure. Tale opera non tende al fine di governare i conduttori, ma ad educarli a governarsi da sè, tanto nell'interesse loro proprio quanto nell'interesse collettivo della Nazione (applausi vivissimi e congratulazioni coronano il chiaro discorso).

Il Ministro Bottai

Approvato il bilancio dell'Agricoltura e Foreste, ha inizio la discussione del bilancio dell'Educazione Nazionale. Dopo il senatore OCCHINI ha la parola il Ministro BOTTAI, il quale inizia rilevando che la relazione del sen. Leicht passa in rassegna ed illumina efficacemente i più vivi problemi che la «Carta della Scuola» ha proposto alla scuola e alla Nazione, sollevandosi dalle cifre del bilancio alla previsione di tutta la complessa e vasta opera di rinnovamento a cui il Ministero si è accinto con consapevole fiducia. Prima di fare qualche rapido accenno a questa opera, l'oratore desidera ringraziare il sen. Occhini per il riconoscimento dato all'attività svolta dal Ministero e dai suoi funzionari per quanto riguarda il riordinamento del palazzo dell'arte moderna di Valle Giulia. Il suggerimento del senatore Occhini di riordinare tutte le gallerie d'arte moderna con criteri più razionali risponde ai propositi del Ministero. Si è cominciato da Valle Giulia e dai rapporti tra la Galleria d'arte moderna di Roma e quella di Venezia, per procedere via via con gli stessi criteri alla riorganizzazione di tutte le gallerie italiane.

Una Galleria d'Arte all'E. 42

Nel 1942, nella città dell'Esposizione, sarà allestita, in un apposito grandissimo edificio, una nuova galleria d'arte moderna, nella quale verranno collocate le opere che oggi sono a Valle Giulia e numerosissime altre che, dopo una attenta scelta, saranno fatte venire dalle altre gallerie italiane. E' stato già provveduto a disporre che, quando quelle opere ritorneranno ai luoghi di provenienza, anche queste gallerie saranno riordinate con criteri meno improvvisati di quelli che presiedettero alla loro prima costituzione, e valendosi della esperienza della grande Esposizione di Roma. Perciò per quanto riguarda la galleria d'arte moderna, l'oratore può assicurare il sen. Occhini che per il 1942 il problema sarà risolto.

Più arduo è il problema del riordinamento dei Musei di arte antica la cui soluzione comporta ingenti spese, se si pensa che il solo riordinamento della Galleria degli Uffizi costerebbe più di un milione.

Tuttavia anche se non potrà essere risolto per il 1942, questo problema sarà affrontato, perchè alcuni musei sono in decadenza, ed anche perchè la funzione delle Gallerie di Arte Antica è oggi interamente mutata. Nate dal desiderio di uno studioso o di una nobile famiglia di raccogliere intorno a sè delle opere d'arte, le gallerie oggi invece hanno assunto il preciso compito di mettere il popolo a contatto con l'arte. Oggi il popolo frequenta i musei con assiduità sempre più confortante, dimostrando che alla rinascita del sentimento politico si accompagna la rinascita del sentimento artistico (approv.).

Nel 1942 l'Italia farà una dimostrazione della sua produzione artistica dalle origini al nostro tempo. E' già cominciata la scelta delle opere che confluiranno a Roma per questa grande dimostrazione, nella quale non sarà certamente trascurata l'arte dell'800, che deve essere rivendicata come una purissima gloria italiana.

La nuova «Carta della scuola» sempre più si rivela un grande strumento della Rivoluzione fascista, operante in profondità. Con essa il Fascismo penetra le radici stesse dell'educazione, e quindi le fonti dell'avvenire. Ne derivano leggi, regolamenti, programmi, che sono in una fase molto avanzata di preparazione e di perfezionamento. Ma essa ha già creato un clima spirituale nuovo, in cui leggi, regolamenti e programmi possono avere veramente un'efficacia creativa. Uomini e cose della scuola sono investiti da un nuovo fervore che arriva anche ai più pigri e ai più lontani.

La relazione del sen. Leicht tocca diversi punti importanti della Carta e, in primo luogo, la stretta collaborazione della scuola col Partito e con le sue organizzazioni giovanili: Gil e Guf. La istituzione del servizio scolastico e del conseguente libretto conferma l'operosità fra la scuola e le organizzazioni giovanili, che la integrano. L'azione dell'una non potrebbe bastare senza l'azione delle altre.

Il senatore Leicht ha messo in luce l'importanza dell'introduzione del lavoro in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Questa nuova esperienza della scuola italiana ha suscitato un vivo interesse non solo in Italia ma anche all'estero. Nessun dubbio che questa innovazione avrà bisogno di tempo per essere ordinata e perfezionata. Il problema del lavoro sarà risolto in una maniera del tutto conforme alla tradizione e al nostro spirito. Un altro aspetto dei più rivoluzionari della Carta della Scuola è indubbiamente quello dell'orientamento. Anch'esso ha destato il vivo interesse di tutta la Nazione. Contro ogni eventuale interpretazione troppo materiale dell'orientamento, bisogna affermare che anch'esso è, in sostanza, una forma di educazione, un approfondimento del metodo educativo.

Una scuola orientativa fin dall'ordine elementare varrà ad assicurare un reclutamento migliore alle singole facoltà universitarie, e quindi a garantire in esse principi di maggiore severità ed austerità scientifica. Un sistema di educazione orientativa chiama naturalmente la famiglia a collaborare con la scuola. Questo punto ha richiamato in modo particolare l'attenzione del sen. Leicht. L'ideale della famiglia è un'altra delle zone su cui il Fascismo ha concentrato il suo interesse. Che la famiglia solidale con la scuola continui in essa la sua funzione educativa è uno degli ideali della carta. Ciò sarà di vantaggio per la stessa famiglia che allargherà l'orizzonte dei suoi fini e dei suoi metodi educativi e diverrà così una forza ancor più cooperante con la vita della patria.

Anche per ciò che concerne il problema dell'edilizia scolastica, lo spirito della carta ha una grande efficacia. In questo campo certamente non si può procedere con troppa fretta; ma questo non significa che si deve andare troppo adagio. Il problema dell'autonomia anche edilizia della scuola media unica ha la sua urgenza e la sua importanza.

La donna nella vita

Il sen. Leicht ha colto assai bene lo spirito della Carta là dove si afferma il proposito di salvare ed elevare la dignità degli studi classici in Italia.

Per quanto riguarda la mansione della donna nella vita, la Carta della Scuola crea un ordine femminile di scuole per quelle fanciulle che vorranno avviarsi ad essere maestre di scuola materna e di lavori femminili e di economia domestica. La donna è sempre madre: a questo spirito è informato il nuovo tipo di scuola previsto dalla Carta. Grande è la mole di opere per l'applicazione della Carta e molteplici sono gli aspetti della riforma. Per questo non si può aver fretta. L'attuazione della riforma raggiungerà la sua pienezza nell'Anno XX del Fascismo; la raggiungerà dopo un lavoro intenso, superando difficoltà non lievi anche sul terreno pratico. Queste difficoltà saranno la misura della potenza rivoluzionaria della Carta stessa e serviranno a temprare ed affinare gli spiriti. Per raggiungere la meta la Carta ha mobilitato tutti, e in particolare gli uomini della scuola che meritano ogni elogio; con la loro opera si creerà un clima che attrarrà i migliori giovani, gli uomini migliori di domani sulla via dell'insegnamento, che è la via più diritta e sicura per l'affermazione di sè, oltre se stessi (vivissimi appl.).

Il bilancio dell'Educazione Nazionale è approvato e alle 18.30 il PRESIDENTE toglie la seduta.

La motorizzazione del Paese

Il maggiore impulso nel movimento di acquisto di nuove automobili

Roma, 22 maggio.

Uno degli atti più significativi compiuti dal Regime per favorire la motorizzazione del Paese, è stato quello che ha portato alla soppressione della tassa di circolazione per l'automobile da turismo.

Il Duce, inaugurando i nuovi Stabilimenti della *Fiat* a Mirafiori, ha voluto ricordare questo provvedimento che voleva essere il primo di un complesso di azioni rivolte a stimolare lo sviluppo dell'automobile. La tensione internazionale ha consigliato di fermare gli altri progetti; intanto la soppressione della tassa di circolazione rimane un fatto tangibile di cui l'Erario ha sopportato le conseguenze, ma che già si è fatto sentire beneficamente nel maggiore impulso che si nota nel movimento di acquisto delle nuove automobili. Le cifre del bilancio preventivo 1939-40 indicano la portata del sacrificio sopportato dall'Erario. Come è noto si è provveduto a sopprimere, in linea generale, la tassa sui motocicli, sulle autovetture e sugli autocarri, che complessivamente rendeva 140 milioni di lire, ed è stata anche eliminata la soprattassa erariale di circolazione sui rimorchi da cui si ricavavano 35 milioni di lire. In loro vece è stato istituito un diritto fisso erariale di statistica sulle automobili, i motocicli e le motocarrozzette da cui si ricaveranno otto milioni di lire, mentre veniva anche istituita la tassa unica di circolazione sugli autocarri, motocarri, motofurgoncini e rimorchi, dalla quale si prevede un reddito di 140 milioni di lire.

Per di più, sempre allo scopo di favorire l'automobilismo, è stata ridotta la tassa sui trasporti di cose con automezzi e tale riduzione porterà una contrazione del gettito per 40 milioni di lire. Complessivamente, perciò, da questa riforma saggiamente congegnata, lo Stato sopporterà una minore entrata di 67 milioni di lire.

Però non è solamente questa la cifra che l'Erario mette a contributo dello sviluppo della motorizzazione: ai 67 milioni di minore introito reale va aggiunto l'importo del contributo di integrazione di utenza stradale che era imposto dagli enti locali e per il quale lo Stato dovrà corrispondere agli Enti medesimi una reintegrazione.

La stessa incidenza che il provvedimento per la soppressione della tassa di circolazione ha quindi avuto sul bilancio dello Stato, conferma che gli altri provvedimenti conseguenti (come, ad esempio, quello per un adeguamento del prezzo della benzina) non mancheranno di essere immediatamente presi in considerazione, qualora si verifichi un miglioramento della situazione internazionale: l'incremento sentito dell'automobilismo, che potrà essere prodotto dalle eventuali future facilitazioni, non solo sarebbe di natura tale da fare recuperare all'Erario le attuali perdite, ma darebbe luogo ad un incremento del gettito fiscale complessivo per il maggior ritmo produttivo che provocherebbe.

La Commissione Cardinalizia per l'Azione Cattolica

Un comunicato chiude la prima riunione

Roma, 22 maggio.

Si è riunita per la prima volta la Commissione Cardinalizia alla quale il nuovo Pontefice ha affidato, com'è noto, la direzione dell'Azione Cattolica in Italia.

Al termine della riunione la Commissione, che è composta dei Cardinali Lavitrano Boetto e Piazza, ha redatto un comunicato, in cui, fra l'altro, esprime «la certezza che le autorità politiche e civili, in base anche all'articolo 43 del Concordato ed agli accordi del 3 settembre 1931, e per la fiducia che l'Episcopato italiano sa di aver meritato in tutte le contingenze, anche le più difficili, per la Patria, vorranno sempre riconoscere come l'Azione Cattolica miri a superiori fini spirituali religiosi e morali, a vantaggio della Chiesa e della Patria e vorranno vedere negli ascritti all'Azione Cattolica null'altro che dei buoni cittadini, i quali attingono dalla franca e disciplinata professione della loro fede religiosa e nella piena ubbidienza all'Episcopato, maggiore fortezza anche per la coscienza e fedele loro disciplina civile».

La Commissione si è riservata di deliberare le eventuali modifiche nella struttura e negli istituti dell'Azione Cattolica italiana, che riterrà più utili.

Il ministro Alfieri visita la Mostra Leonardesca

Milano, 22 maggio.

Questa mattina alle 11 S. E. Dino Alfieri, accompagnato dal Prefetto e da altre autorità, ha visitato la Mostra Leonardesca nel Palazzo della Triennale e la annessa mostra delle invenzioni. Ricevuto e guidato dai dirigenti della Mostra, S. E. Alfieri ha fatto una minuta visita a tutte le opere esposte, congratulandosi con gli organizzatori per la bella riuscita.

Il viaggio a Lourdes del giovane dal "polmone d'acciaio,,

L'enorme bagaglio dell'ammalato — 75.000 lire di spese giornaliere — La estrema speranza nella grazia divina

Parigi, 22 maggio.

Fred Snite, il giovane del polmone d'acciaio che una spaventosa malattia ha reso celebre in tutto il mondo, è arrivato stamani in Francia, a bordo del transatlantico *Normandie*. Egli è accompagnato dai genitori, da due medici, da sei infermiere e da quattro aiutanti. Interrogato dai giornalisti che si erano recati incontro al transatlantico, al largo dell'Havre, l'ammalato ha dichiarato che il viaggio si era svolto nel modo più soddisfacente. Fred Snite si è portato bene, come di solito. Egli ha giocato al «bridge» ed ha sempre mostrato buon umore. Due volte egli ha fatto delle passeggiate sul ponte; ha voluto udire la Messa, e siccome non v'era un sacerdote a bordo della nave gli è stata trasmessa con la radio una Messa da Londra ch'egli ha ascoltato con devozione.

I giornali pubblicano una lettera che lo Snite ha scritto ai suoi amici di collegio prima d'imbarcarsi per l'Europa: «Voi mi chiedete quali sono i miei sentimenti per quel che concerne il viaggio che intraprendo. Il mio scopo è di chiedere a Dio un miglioramento fisico del mio stato, ma ne sarò forse disilluso se ciò non mi fosse accordato? La mia risposta è: no. Io voglio chiedere a Dio ed alla Santa Vergine di aiutarmi. So che Dio lo può. Ma mi inchinerò davanti alla Sua decisione, quale essa sia. Io mi considererò sempre felice e soddisfatto come lo sono stato fino ad oggi. Se Egli ritiene che debba terminare il resto della mia esistenza nello stato in cui attualmente mi trovo, sarò ugualmente soddisfatto. La mia salute in generale può essere considerata come buona. I muscoli paralizzati continuano ad agire con un certo progresso e mi sento in piena forma. Arrivo anzi, ora, a respirare mezz'ora ogni giorno senza l'aiuto del mio apparecchio. Io mi considero come una delle rare persone che non hanno nella vita alcuna preoccupazione».

Un accordo speciale è intervenuto con la dogana, in seguito a intervento dell'Ambasciata americana, per quel che concerne lo sbarco del materiale. Il viaggio di Fred Snite costituisce, infatti, una vera spedizione. Quattro speciali automobili sono state sbarcate dalla nave, ed esse contengono oggetti e materiali costosissimi. Si pensi che l'ammalato dev'essere trasportato in un'automobile di un valore di trecentomila franchi, rimorchiata da una vettura laboratorio di ottanta cavalli. L'insieme del materiale è valutato ad oltre un milione di franchi. In un autocarro, che fa pure parte del convoglio, si trovano due «polmoni di acciaio» di ricambio, un arredamento elettrico che comprende non meno di venti motori e sei batterie di accumulatori, un attrezzamento completo per la ventilazione, tavole chirurgiche, luci speciali, molteplici apparecchi per la cura chirurgica e medica, lampade per raggi infrarossi ecc.

Questo viaggio costa, al padre dell'ammalato, circa 18.000 dollari: un po' più di 600.000 franchi. Evidentemente certe cure sono estremamente care e bisogna davvero esser ricchi come il signor Snite per permettersi un tale uso.

«Spendo circa 75.000 franchi al giorno per la malattia di mio figlio, — ha dichiarato. — Ma questa spesa non mi spaventa. Potrei forse investire il mio denaro in una causa migliore?».

Il milionario americano ordinando sempre nuovi modelli, ha, del resto, contribuito a migliorare i «polmoni di acciaio»: le sue spese hanno servito così alla scienza medica. Ma i suoi confidenti non nascondono che se la malattia dovesse durare più di un anno il milionario diventerebbe povero come un mendicante.

Da due anni l'ammalato sognava di fare un pellegrinaggio nella Città Santa ed ha divorato tutti i libri che la descrivono. La sua visita alla grotta è, per lui, la suprema speranza.

Le cinque Dionne a colloquio con i Sovrani inglesi

Una serie di capricci preliminari — Tanti baci alla Regina, ma la piccola Maria bacia anche il Re

Londra, 22 maggio.

Uno degli avvenimenti che, dal punto di vista americano, va considerato fra i più importanti del viaggio dei Reali d'Inghilterra al Canadà, è quello della presentazione ai Sovrani, delle cinque sorelline Dionne. Come si ricorderà, il popolino canadese e americano avrebbe addirittura desiderato che i Sovrani passassero da Callender per far visita, nel loro luogo di nascita, alle loro cinque suddite: senonchè i funzionari di Corte hanno trovato impossibile accedere alla richiesta, e così si è organizzato lo spostamento delle cinque fanciulle da Callender a Toronto dove i Sovrani sono giunti nel pomeriggio.

I giornali londinesi della sera centrano le loro cronache della giornata sui preparativi resisi necessari per far superare alle cinque fanciulle-prodigio le 200 miglia che separano il loro villaggio dalla capitale della provincia. A leggere queste cronache c'è da pensare che per le cinque sorelline le autorità ferroviarie e la polizia abbiano dovuto prendere provvedimenti e precauzioni simili, per quanto in scala minore, a quelli presi per la visita dei Sovrani stessi. Treno speciale dipinto a nuovo in amaranto all'esterno, e in oro all'interno; scorta protettiva dalla casetta di Callender fino alla stazione di Trout Lake donde è partito il convoglio speciale.

Secondo gli ultimi telegrammi da Toronto, le cinque sorelline hanno fatto grosse bizze prima di montare sul treno; una di esse, la Maria, s'è messa a piangere perchè aveva dimenticata a casa la bambola. Ai suoi strilli si sono aggiunti immediatamente quelli delle altre quattro le quali, per naturale contagio, hanno sentito tutte immediato bisogno di avere la propria bambola. Si è dovuto ritardare la partenza del treno speciale, girare l'automobile, correre un'altra volta a Callender, scegliere le cinque bambole e poi tornare al treno che, in conseguenza del ritardo, ha dovuto cambiare itinerario; coi loro tesori di cartapesta stretti al petto, le ragazze sono finalmente partite sorridenti. C'è voluto del bello e del buono per far loro comprendere stasera che se avevano l'onore di essere presentate al Re e alla Regina, non avevano, però, il diritto di presentare ai Sovrani le loro bambole.

Re Giorgio e la Regina Elisabetta hanno fatto oggi conoscenza col quintetto. I Sovrani hanno conversato una ventina di minuti con le cinque bambine e al termine dell'udienza le piccole sono state autorizzate a mostrare la loro devozione ai Reali in una forma non molto protocollare. L'una dopo l'altra esse hanno baciato la Regina su una guancia e la piccola Maria, la più vivace, non si è trattenuta dall'abbracciare e baciare anche il Re.

Il ricevimento ha avuto luogo in una sala del Palazzo del Parlamento dell'Ontario. Le bambine, che indossavano lunghi abiti bianchi da cerimonia e recavano mazzi di fiori, sono state introdotte ed hanno attraversato con comica gravità la sala per presentare i loro omaggi alla Regina. La piccola Maria, dimostrando spirito di iniziativa, anzichè attendere il suo turno, si è diretta senz'altro verso il Re e gli ha presentato i fiori. La mossa fuori programma di Maria non è sfuggita alla sorellina Yvonne che attendeva di inchinarsi alla Regina e che ha tentato di tagliare la strada a Maria, senza però riuscirci.

I Sovrani hanno assistito alla scenetta sorridendo e si sono congratulati con le piccole, rivolgendo loro varie domande. Successivamente, i Reali hanno ricevuto i genitori Dionne.

CRONACA CITTADINA

PIEMONTE IN LINEA

L'alta soddisfazione di Torino per la firma del patto col Reich

Una dimostrazione popolare dinnanzi al Consolato di Germania - Le parole del Federale e del dott. von Langen

Nel discorso di Torino e poi ancora in quello di Cuneo il Duce ha detto quali sono gli effettivi sentimenti della nostra gente piemontese nei riguardi dell'Asse Roma-Berlino. [illegible]

... di popoli che guidano le nostre Nazioni. La trasmissione radio della cerimonia avvenuta a Berlino ha avuto a Torino migliaia e migliaia di ascoltatori che dinnanzi agli apparecchi radio hanno vibrato degli stessi sentimenti che hanno fatto palpitare il cuore di tutti gli italiani.

A sera tutta la città è stata festosa ed animata, percorsa da colonne di Camicie Nere, di Donne Fasciste, di Giovani della G.I.L. [illegible]

[illegible] *stato ricevuto dal Console generale dott. von Langen, dal dott. Platte fiduciario per il Piemonte del Partito Nazionalsocialista, e da altri dirigenti hitleriani. La folla dalla via ha acclamato a gran voce: il Federale ed il Console di Germania si sono affacciati al balcone, ed allora si è levata una imponente ovazione ai nomi di Mussolini e di Hitler. Per parecchi minuti dalla folla si sono levati impetuosi scrosci di applausi, gri-* [illegible] *ha percorso le principali vie della città animandole con l'eco dei canti della Rivoluzione.*

Il Federale ha poi continuato il suo giro ispettivo nei Gruppi Rionali accompagnato dal Console di Germania e dai dirigenti tedeschi, che ovunque si sono presentati sono stati fatti segno alle più affettuose, cordiali ed entusiastiche manifestazioni della folla inneggiante all'Italia di Mussolini ed alla Germania Hitleriana.

IL 24 MAGGIO

Gli edifici pubblici imbandierati e illuminati

La R. Prefettura comunica che la Presidenza del Consiglio dei Ministri rammenta che — a norma della circolare 15 febbraio 1931 n. 11215 — il giorno ventiquattro maggio, anniversario dell'entrata in guerra, tutti gli edifici pubblici dovranno essere imbandierati ed, a sera, illuminati.

I negozi aperti

Un recente decreto prefettizio stabilisce che, salvo il carattere di festività nazionale della giornata, gli esercizi commerciali (negozi, chioschi e banchi fissi ed ambulanti della città di Torino nel 24 maggio corrente essa osserveranno tanto nelle ore antimeridiane quanto in quelle pomeridiane l'orario normale dei giorni lavorativi.

La Messa per i Caduti

Questa mattina, alle ore 11.30, nel Sacrario dei Martiri, Casa Littoria, verrà celebrata la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'A.O.I. e della Spagna alla presenza degli iscritti alla Associazione Fascista Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione e dei congiunti dei Caduti d'Africa e di Spagna.

Colonie venditori ambulanti e rivenditori giornali

Scadono oggi i termini fissati per la presentazione delle domande per l'invio dei bambini alle Colonie dell'anno XVII, che dovranno essere inoltrate presso l'ufficio dei Sindacati provinciali, via Marna, numero 4.

Volontari di Guerra

I camerati che intendono montare la guardia all'Ossario sono invitati a trovarsi in sede questa sera alle ore 21.

Il campeggio femminile in Libia

La sezione coloniale della Federazione dei Fasci Femminili comunica che dal 28 giugno al 12 luglio parteciperà al Campo femminile nazionale in Libia. Si invitano le allieve dei corsi coloniale anni XVI e XVII di prenotarsi al più presto. La quota di partecipazione è di L. 650. Vi sono anche dei posti semigratuiti. Per informazioni rivolgersi all'I.F.A.I., via Corte d'Appello 9.

Il Cardinale La Puma nella nostra città

E' giunto ieri, in automobile, nella nostra città S. Em. il Cardinale Vincenzo La Puma, Protettore della Pia Società salesiana. Egli si è recato a Maria Ausiliatrice dove è stato ricevuto dai Superiori del Capitolo salesiano. Domani il Cardinale La Puma terrà il solenne pontificale alla Messa delle ore 10 nel Santuario.

La morte del gen. G. Sticca

E' deceduto nella nostra città il tenente generale Giuseppe Sticca, nobile figura di soldato, ed apprezzato scrittore di cose militari. Il generale Sticca fu collaboratore di molti periodici militari e letterari e fondò e diresse la rivista «In alto». Nel 1930 vinse il premio del Ministero della Guerra con la monografia «Il cuore e la mente del Ferruccio» e pubblicò numerose monografie.

La conversazione Ferrero

Questa sera, alle ore 21.15, la camerata Clara Ferrero terrà presso il Dopolavoro Professionisti e Artisti (via Alfieri 15) una conversazione sul tema: «Dal "Canto Novo" all'"Alcione"» e dirà alcune delle liriche dannunziane.

La rassegna dell'Autarchia

QUARANTA PADIGLIONI innumerevoli attrattive

Nessuno vorrà privarsi della soddisfazione di visitare la Rassegna; i torinesi poi, che sono in condizione privilegiata poiché l'hanno a portata di mano, giustamente orgogliosi di questa manifestazione che ha ottenuto l'alto elogio del Duce e che il Duce ha voluto premiare trasformandola in biennale e nazionale, vi andranno tutti, nessuno escluso.

Delle attrattive che offrono i suoi quaranta padiglioni abbiamo parlato più volte. In ognuno il visitatore trova elementi di grande curiosità di vivo interesse, e trova nel contempo la possibilità di apprendere un'infinità di cose che certamente ignora poiché non è possibile conoscere tutte le esperienze fatte in tutti i rami della produzione industriale, agricola e commerciale per adeguarsi al comandamento dell'Autarchia.

Una visita comporta due ore; ma per chi vuol rendersi conto di tutto, due ore certamente non bastano e non basta neppure una sola visita. Chi vi è andato una volta certamente vi ritorna. Le informazioni che si ottengono sui grandi o sui piccoli problemi sono tutte ugualmente di attualità di interesse vivissimo. Un'esempio lo può dare un piccolo reparto nella Corporazione cerealicola, dove sono allogate le piante aromatiche e medicinali. Chi avrebbe immaginato che ve ne fossero di 200 specie a generazione spontanea e che costituiscono la base dei prodotti farmaceutici, di tisane, di liquori, di profumi che le industrie locali producono ed esportano?

Ecco un piccolo settore in cui si trova questo strano campionario di menta peperita, di assenzio gentile, di angelica balsamita, di camomilla romana, di issopo, di maggiorana, di melissa, di salvia, di sclarea, di santoreggia, ecc., ed accanto alle piante sono bottiglie di liquori, pacchi e scatole di tè e di tisane. Il valore medio di queste piante coltivate si calcola in 3.150 mila lire (prodotti greggi) e il valore del raccolto medio si aggira sulle 350 mila lire. Un tempo non vi erano che i monaci che pensavano di utilizzare queste erbe per preparare liquori con ricette segrete, ora di esse si è impadronita l'industria e la generazione spontanea delle erbe è stata migliorata da una coltivazione razionale.

[illegible] ieri e del quale riparleremo a giorni. Naturalmente tutte queste manifestazioni sono strettamente legate alla Rassegna in cui i visitatori trovano tante attrattive di carattere tecnico - documentario - artistico ed inoltre bar, sale da ballo, ufficio postale, tabaccaio, chiosco dei giornali, ristorante rimarranno sempre aperti. La Rassegna pratica un orario continuato dalle 10 del mattino alla mezzanotte. La vendita dei biglietti cessa alle 23. Il prezzo del biglietto è di lire 4, per i dopolavoristi 3 e per i militari e le comitive inquadrate 2.

Concorso di eleganza per automobili di tutti i tipi

Il «gran premio dell'Autarchia»

Il Raci e la Rassegna «Torino e l'Autarchia» hanno organizzato per domenica 28 corr. il X Concorso di eleganza per automobili che si svolgerà nel Parco del Valentino e per il quale è in palio il «Gran premio dell'Autarchia» offerto dalla Federazione dei Fasci di combattimento e da assegnarsi alla vettura che presenta le maggiori innovazioni autarchiche. Alla manifestazione che ha carattere di grazia ed eleganza interverranno certamente le più belle ed eleganti signore, e la loro presenza darà ancora maggior risalto alle modernissime vetture che le nostre rinomate case di carrozzeria presenteranno. Le domande di partecipazione dovranno essere presentate all'Ufficio sportivo del Raci entro le ore 18 del 25 corr. Verrà versata la somma di lire 100 e saranno comunicate le norme di partecipazione ai 7 gruppi concorrenti ciascuno ad un primo e ad un secondo premio. Sarà inoltre attribuito un premio a quella installazione che presenta migliori caratteristiche di novità, praticità ed efficacia. Al concorso di eleganza farà seguito il grande Raduno automobilistico internazionale «Torino e l'Autarchia», di cui già abbiamo parlato

Gotico e Rinascimento

Il grande catalogo

Impazientemente atteso da tutti i visitatori della Mostra del Gotico e Rinascimento Piemontese che speriamo possa rimanere ancora aperta in Palazzo Carignano almeno per tutto giugno, è uscito ora il grande catalogo consultando il quale la visita di quei suggestivi ambienti, dove una così magnifica documentazione dell'arte piemontese è raccolta, da semplice ammirata curiosità si trasformerà in vera e propria cultura. E' un solido volume rilegato, edito a cura della Città di Torino, di 294 pagine di testo seguite da 382 tavole di illustrazioni. Stampato dall'editore Dagnino ch'è riuscito a fornire delle riproduzioni superbe per nitidezza d'immagini e delicatezza di sfumature, è stato compilato dal dottor Vittorio Viale, direttore dei Civici Musei torinesi ed allestitore di questa Mostra che rimarrà nel ricordo come una delle più complete e convincenti manifestazioni artistiche italiane, con quell'attenzione, precisione e coscienza che tutti riconoscono a quest'insigne studioso.

Spinto dal suo entusiasmo culturale, dalla passione ch'egli già aveva messo nell'organizzare e ordinare la stupenda Mostra, il Viale ha composto un libro ch'è assai più di un catalogo, per ricco ed ampio ch'esso sia: ha composto un'opera che rimarrà fondamentale per qualsiasi ulteriore studio dell'arte piemontese del Gotico e del Rinascimento. Nè l'affermazione deve stupire se si pensa che nelle sale di Palazzo Carignano fu radunato tutto ciò che di più significativo concerne la produzione artistica piemontese fra la fine del Duecento e la fine del Cinquecento, e che mai più probabilmente — almeno in questa forma — una simile rassegna sarà ripetuta. Non soltanto ogni oggetto (e sono nelle 30 sale centinaia) è elencato e minutamente descritto nella struttura, nella sostanza, nei colori, ma è esteticamente giudicato, ne è narrata il più delle volte la storia, ne sono indagate le più complicate vicende: non soltanto ogni autore è presentato nel modo più esatto e sinteticamente evidente, ma è analizzato nella sua statura artistica, definito nel suo tempo e nella sua scuola, documentato dalla bibliografia che lo concerne. Ne risulta un quadro di rara completezza onde ogni pittura, scultura, argento, stoffa, mobile, medaglia, codice, maiolica, miniatura, elemento architettonico, vive nella sua vita storica, nella sua qualità estetica. Ripetiamo: un libro capitale per lo studio, la conoscenza, la comprensione esatta dell'arte piemontese di tre secoli. E consigliandolo senza riserve a tutti coloro che quest'arte amano o come spirituale voce della loro terra o come espressione regionale della più vasta arte italiana, ancora una volta incitiamo i torinesi ad approfittare di questi ultimi giorni che la Mostra rimarrà aperta per visitarla o rivisitarla onde poter conservare preziosa la memoria di un avvenimento artistico e culturale che fa onore a Torino.

mar. ber.

Gran folla di visitatori alla Mostra dei fiori

Affluenza notevole di visitatori è stata registrata nelle prime due giornate dalla Fiera-Esposizione di piante e fiori del giardino della Cittadella che, come abbiamo pubblicato ieri, è stata inaugurata, sotto i migliori auspici, domenica da S.A.R. la Principessa Bona di Baviera. L'esposizione, che occupa tutta l'area del giardino, ha trovato, quest'anno, migliore sistemazione di quelle precedenti particolarmente per la varietà e la qualità delle piante di produzione nostrana. Dalle piante cosidette di spalla che circondano, simmetricamente allineate, i tre quarti dell'area dell'Esposizione, alla successione degli alberi ornamentali da giardino, alle aiuole delimitate da una corona di soffice erba, si passa al grande padiglione centrale dove sono raccolti, in masse armoniose, i fiori più pregevoli e più delicati.

I prodotti di serra sono qui tutti rappresentati con una così numerosa varietà di tipi — molti dei quali nuovissimi dovuti a difficili e fantasiosi innesti — che assai difficile è enumerarli. Un vasto spiazzo è dedicato esclusivamente alle piante grasse che rappresentano, oggi, motivo fondamentale di ornamento nella nuova ambientazione.

Il successo di questa nuova edizione della Fiera-Esposizione di piante e fiori, organizzata dalla Unione Provinciale della Confederazione Fascista degli Agricoltori è completa, tanto più che, fatto assai notevole, è assecondato anche dal tempo.

Pane bianco a prezzo immutato

Sulle mense sta per tornare il pane bianco, senza miscele, di quel pane di farina di frumento, appetitoso, fragrante, che il pubblico accoglierà con favore benchè abbia fatto l'abitudine a quello di farina miscelata che ha dato ottima prova dimostrando come l'ottimo panificatore possa confezionare con le miscele un ottimo pane.

La disposizione per il ritorno al pane bianco è stata presa dal Ministero delle Corporazioni per ovvi motivi di equilibrio nel consumo dei prodotti della nostra terra. Mentre si esauriscono le scorte di farina miscellata i mulini macinano solamente il grano che ci darà nuovamente il pane di altissimo valore nutritivo che è gioia degli occhi, profumo della mensa. E questo pane sarà venduto allo stesso prezzo del pane attuale, miscellato! Solamente in Regime fascista, dove l'interesse della comunità è al disopra di ogni interesse di categoria, possono attuarsi cose che in altri ordinamenti sociali non potrebbero effettuarsi. Infatti, se l'egoismo dei singoli prevalesse sull'interesse delle masse una derrata di maggior valore dovrebbe essere venduta a prezzo superiore; ciò che non avviene nello Stato corporativo fascista. Il consumatore nostro che di buon grado ha mangiato il pane di farina miscellata trovandolo buono, mangerà ora con maggior soddisfazione il pane bianco che la sufficienza delle nostre produzioni granarie permette di confezionare.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica): — Ore 21: «Cyrano di Bergerac» di F. Alfano (Ultima a prezzi popolarissimi).
CARIGNANO (C.ia E. Zacconi) Ore 21,30: «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni.
ALFIERI (C.ia Capodaglio): ore 21,30: «Francesina» di C. Peyret Chappuis (Novità).
MAFFEI: Comp. «Tre Il»: ore 17 e ore 21: «Magari bene ferrea», Rivista.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17-21: Danze, S. Carlo 1.
CAT: [illegible] Danze: ore 17 e 21.
Rosa Pagoda Valentino: ore 21 Danze.
DE LAURO: 17; 21: Danze, S. Carlo 1.

GIARDINO DANZE MODA

Prossima riapertura con la grande Orchestra *Malaczi*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Nulla sul serio» (Eskimo) C. Lombard, F. March, Connolly.
AMBROSIO: «Pel di carota» con Robert Lynen e Harry Baur.
CORSO: «Ladro di donne» con Annie Ducaux, Jules Berry, Jean Max.
AUGUSTUS: «Un caso famoso», Vanel.
CHIABELLA: «Animali pazzi» e Comp. Rivista «Donne, ritmi e maschere».
V. EMANUELE: «Tre valzer», Fresnay.
BALBO: «Allarme a Gibilterra» con E. von Stroheim e Viviane Romance.
STATUTO: «Donna del vagabondo» con E. Ball e spettacolo «Jazz Ambrosoli».
ALPI: «Chi sei tu?», Denis, Crata.
NAZIONALE: «Scacco alla regina» e fuori progr.: «Il Duce a Torino».
MAFFEI: «Notti messicane» e Rivista.
MASSIMO: «Ragazze sole» con Danielle Darrieux e cartone a colori Disney.
ELISEO: «Dramma al Circo», Dop. L. 1.
COLOSSEO Signorina mia madre; rast. e «España una, grande, libre», L. 1.
TORINESE: «L'ultimo avventuriero».
REGINA: «La miniera misteriosa».
V. VENETO: Fucilieri marina sbarcano.
AQUA: «L'oro del West» e Varietà.
PIEMONTE: «L'isola del Paradiso».
PORTA NUOVA: Capriccio di un giorno.
PRINCIPE: «Fanciulle alla sbarra».
SAVOIA Damigella di Bard, Gramatica.
REX: «Verdi vallate», Successo di Barbà, Popolari Dop. 4,50-3,75-3.

A palazzo Cavour

«Un primato italiano in Francia»

Il prof. Mario Chiaudano, ordinario dell'Università di Genova, ieri sera, a Palazzo Cavour, per iniziativa della Federazione dei Commercianti, ha parlato, davanti a un attento pubblico composto di autorità e personalità del commercio, sul tema: «Il primato dei commercianti italiani in Francia». Dopo aver rilevato che la storia del rifiorire in Francia del nostro commercio si divide in due epoche, l'oratore è passato ad esaminarne la prima, che risale al '200. I commercianti e i banchieri italiani — particolarmente senesi, artigiani fiorentini e chieresi — dominarono decisamente i mercati francesi conquistando specialmente quello di Chambery. Il secondo periodo va dalla metà del '400 al '500 e il predominio del commercio italiano si afferma alle fiere di Lione. Nascono le prime banche per opera dei genovesi, dei fiorentini e dei milanesi, si effettuano i primi prestiti di guerra e Carlo VIII e Francesco I attingono dalle banche italiane denaro a piene mani. E' l'epoca dei Doria, del Spinola, dei Lomellina o dei Durazzo. La potenza del commercio genovese aumenta. Oltre alle fiere di Lione, Genova domina i mercati di Novi Ligure e di Piacenza; estende la sua rete di affari così da controllare verso la fine del secolo XVIII tutte le fiere del mondo. Sono gli italiani che sovvenzionano la costruzione dell'Hotel de Ville di Bordeaux nel 1773 e il Monte di Pietà di Parigi (1779), e Luigi XVI approfitta della situazione per farsi prestar denaro dalle banche italiane che non restituisce.

Conclude l'oratore la sua dotta e interessante conversazione esaltando lo spirito d'iniziativa e la tenacia, in ogni tempo, del nostro popolo che si identifica ancor più oggi, nel commercio come in ogni altra attività, sotto la guida sicura del Duce.

Calorosi applausi sono stati tributati all'oratore che è stato, alla fine del suo dire, vivamente complimentato.

REGGIMENTO CAVALIERI D'ITALIA. — Mercoledì, 24 c. m. alle ore 17, in sede per recarsi a montare la guardia al Sacrario dei Caduti in guerra. Uniforme sociale.

Uno strano testamento impugnato dal fratello diseredato

Cinque anni or sono decedeva in una casa di salute dei nostri dintorni la signorina Carolina Bilide, di 45 anni, nominando sua erede universale il fratello Camillo [illegible]

[illegible] il Costanzo è stato giudicato dal pretore [illegible] che lo ha condannato, in contumacia, per truffa, a nove mesi di carcere e a 1500 lire di multa.

Marito manesco. — Ieri mattina veniva medicata all'Ospedale Martini per contusioni multiple al viso e dichiarata guaribile in 8 giorni, la casalinga Adelina Brusasco in Scaioli, abitante in via Vinadio 33, che, venuta a diverbio per futili motivi, in casa, col proprio marito, questi l'aveva colpita con due pugni in viso.

Cade dalla moto. — [illegible]

Urtata da un'auto. — [illegible]

L'Associazione Famiglie Caduti in Guerra alle ore 9.30 alla Gran Madre di Dio.

Arditi d'Italia. — Adunata degli arditi liberi da impegni alle 19.45 alla Gran Madre di Dio.

1ª LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI — Questa sera ore 21: adunata della 13ª batteria c. a. centrale di tiro, in caserma corso Marsiglia 110.

Bollettino demografico

Movimento della popolazione mese di marzo 1939-XVII

Nati	1034
Morti	1024
Aumento popolazione	10

mese di aprile 1939-XVII

Nati	1467
Morti	1256
Aumento popolazione	212

Settimana dal 15 al 21 maggio 1939-XVII

Nati vivi	310
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	7
Morti	191
Matrimoni trascritti	81

22 maggio 1939-XVII

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	6
Morti	34
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

[illegible]

Ragazzo investito da un camion che continua poi nella corsa

Il giorno 20 corrente il ragazzo sedicenne Franco Chiappello di Giuseppe, abitante in via Belmonte 28, mentre giocava con alcuni coetanei davanti a casa, veniva urtato e gettato al suolo da un camion che dopo l'incidente continuava nella corsa, rimanendo così sconosciuto. Soltanto ieri mattina il ragazzo è stato accompagnato all'Astanteria. I sanitari lo hanno fatto ricoverare per probabile frattura di una caviglia, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Grave caduta d'una donna nella discesa di Montà d'Alba

[illegible]

Ragazzo di Moncalieri ferito da un'auto

[illegible]

Cento lire per una damigiana d'acqua

[illegible]

LA MANIA DEL GIORNO
— E' l'ultimo tipo di mappamondo: aerodinamico. Si impara la geografia in metà tempo.

— Lo dice sempre anche mio marito, che il giorno porta consiglio.
— Ma è la notte!
— Sì, ma mio marito è guardia notturna.

OPPORTUNITA'
— Giuseppe, Giuseppe! Hai sbagliato: quella è la rivoltella finta di Pippo. La vera è qui nel cassettone!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 23 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 121

La firma del Patto italo-tedesco nella vasta eco internazionale

Gli ambienti estremisti britannici spingono ad una rapida conclusione colla Russia; ma i negoziati ginevrini incontrano nuove difficoltà

Il patto anglo-turco vulnerato dalle resistenze sovietiche

Londra, 22 maggio.

Mentre negli ambienti politici inglesi si propaga tuttora l'eco del discorso di Mussolini a Torino e della postilla cuneense, e mentre a Londra si cerca di organizzare le fila di un accerchiamento che fatica a diventare completo, la realtà dell'accordo politico militare italo-tedesco è sopravvenuta quale pietra di paragone di fronte alle incertezze ormai metodiche del cancellierismo democratico.

Profonda impressione

Attesa dal convegno di Milano in poi, annunciata da Mussolini sabato sera, la cerimonia della firma del Patto ha tuttavia prodotto a Londra impressione grandissima: la sola presentazione tipografica, che all'avvenimento hanno dedicato i giornali del pomeriggio, dà un'idea chiara dell'importanza riconosciuta generalmente allo storico evento di oggi. I giornali della sera, senza eccezioni, hanno dedicato alla firma del Patto titoli stesi a piena pagina sotto i quali erano stampati a caratteri in neretto il testo dell'accordo, lo scambio di telegrammi fra il Re Imperatore e il Cancelliere del Reich e fra il Duce e il Führer, la cronaca delle accoglienze fatte al conte Ciano, i discorsi pronunciati alla radio dai due Ministri degli Esteri e ancora la notizia delle massime onorificenze conferite ad essi dai Capi delle due Nazioni amiche.

Naturalmente i giornali inglesi non mancano di seminare qualche poco di veleno attraverso i brevi commentari: lo «Standard», per esempio, dice addirittura che la firma dell'accordo fra l'Italia e la Germania è una semi sconfitta per la politica dell'Asse in quanto che al nuovo più intimo Patto il Giappone non ha aderito: è la solita tecnica del giornalismo inglese per cui a forza di sconfitte l'Italia è arrivata a Addis Abeba, Franco a Madrid, Hitler a Praga.

Allo «Standard» tuttavia è andata male: nelle ultime edizioni dei giornali della sera, per quanto ben nascosto, c'è un dispaccio da Tokio nel quale non si lascia dubbio alcuno circa il favorevole atteggiamento del Governo nipponico nei confronti dell'Italia e della Germania e del popolo giapponese nei confronti delle Nazioni proletarie dell'Asse.

Un'altra piccola manovra era stata tentata in prima sera, riprendendo un'arma tattica impiegata nei giorni scorsi, stampando cioè che, parallelamente alla firma dell'accordo pubblicato oggi sarebbero stati firmati alcuni allegati segreti. Sulle funzioni di queste clausole segrete i giornalisti inglesi romanzavano facilmente: stasera, però, il corrispondente del «Daily Telegraph» da Berlino è costretto ad ammettere che alla Wilhelmstrasse si esclude di conoscere in modo assoluto l'esistenza di clausole segrete.

La... propaganda

Il «Daily Telegraph» all'evento di Berlino dedica il suo primo editoriale nel quale, dopo aver accennato alle parole del Conte Ciano e di von Ribbentrop alla radio circa la non esistenza di problemi non risolvibili mediante negoziati, ed allo scambio di telegrammi fra Mussolini ed Hitler, dice che il Führer è stato cinico, quando ha parlato di «nuovo retaggio della civiltà».

Subito dopo l'editorialista si pone il problema se i due Ministri degli Esteri non abbiano parlato di possibilità di risolvere ciascuno degli attuali problemi europei mediante negoziati, dato il fatto che il popolo italiano ed il popolo tedesco non sono bellicosi come essi vorrebbero; e da questa stravagante ipotesi l'editorialista trae un'idea grandiosa: dice che bisogna illustrare al popolo italiano ed a quello tedesco la verità delle cose e quindi invoca l'istituzione di un Ministero britannico per la propaganda, «simile a quello che, durante la grande guerra, ha reso servizi incommensurabili», illuminando cioè il popolo con quelle enormi bugie che tutti ricordiamo — dalle pretese mutilazioni ai bimbi belgi, a quell'altra enorme falsità della estrazione dei grassi dai cadaveri dei caduti sui campi di battaglia. Il giornale prosegue quindi mettendo in dubbio che tutti gli accordi e tutte le clausole alla base od a lato del Patto politico e militare italo-tedesco siano stati resi noti, e giunge quindi alla conclusione che in ogni caso la firma del patto italo-tedesco deve costituire un incentivo per le nazioni cosidette anti-aggressorie, ad accelerare le proprie alleanze. Il giornale quindi dice che, per quanto non si possa ancora annunciare il risultato dei negoziati con il governo sovietico, c'è ogni ragione per ritenere che le prospettive siano decisamente favorevoli.

Già i giornali di stamane collegavano la firma del Patto italo-tedesco con le parole pronunciate dal Duce a Cuneo; alcuni di essi, come il «Times» e il «News Chronicle» interpretavano le frasi mussoliniane come una indicazione che la porta può essere considerata tuttora aperta per una soluzione negoziata dei cinque nodi che impacciano la vita e la pace di Europa: Danzica, il problema coloniale, Tunisi, Suez, Gibuti. Tanto il giornale conservatore, quanto quello liberale ritengono che il silenzio che il Duce dice di voler mantenere d'ora innanzi può essere considerato come una possibilità che nella pausa fra le Sue parole e quelle del popolo vi sia modo di intraprendere conversazioni diplomatiche.

Naturalmente nè i circoli politici britannici, nè gli osservatori londinesi possono disgiungere la realizzatrice politica dell'Asse e le penose, maceranti elucubrazioni francesi e britanniche di fronte all'irrigidimento della Russia staliniana. I giornali inglesi continuano a prospettare la possibilità di una favorevole conclusione delle trattative tuttora in corso a Ginevra, con informazioni che dovrebbero sollevare l'animo del cittadino medio britannico e costituire una contropartita all'evento di Berlino. Evidentemente si prepara il terreno per dire che l'Inghilterra ha dovuto accettare il matrimonio con Mosca come una necessità ineluttabile di fronte al blocco che va dal Baltico all'Oceano Indiano, preparando in tal modo una inversione di responsabilità di quella politica di accerchiamento di fronte alla quale Roma e Berlino hanno avuto il coraggio non solo di resistere ma di assumere l'iniziativa ponendo le proprie forze, unite, sulla bilancia internazionale.

Le peripezie anglo-sovietiche

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, il quale è a Ginevra, a seguire l'ultimo stadio delle peripezie dei negoziati anglo-sovietici, manda stasera, in contrasto con il tono generale delle informazioni secondo le quali le cose non andrebbero così bene come vorrebbero i filobolscevici di qui.

Fra l'altro egli dice che una delle cose più curiose delle discussioni anglo-sovietiche è stata la evidente irritazione negli ambienti sovietici, allorchè hanno appreso che la stampa britannica, con voce quasi unanime, esprimeva la convinzione che un accordo fra Londra e Mosca verrà raggiunto nell'immediato futuro. Lo stesso giornalista quindi dice che difficoltà vi sono ancora, che anche del piano francese non si è parlato ufficialmente, in quanto che il governo di Parigi non desidera essere identificato con una proposta, se questa non riuscirà. Fra le altre cose il giornalista dice che Lord Halifax, ripartendo per Londra domani, ha nelle sue mani un altro argomento per spingere i suoi colleghi del governo ad accettare le proposte russe. Questo argomento, secondo il citato giornalista, dovrebbe essere dato dall'atteggiamento della Turchia, la quale ha accettato un accordo preliminare con l'Inghilterra, soltanto perchè aveva ritenuto che un accordo anglo-sovietico fosse cosa fatta e decisa, ed aggiunge che bisogna tenere in mente che fra Londra ed Ankara non è stato firmato finora nessun trattato, e di aver ragione di ritenere che tale firma potrà essere posposta senza termine, se le trattative anglo-sovietiche non condurranno a buon fine.

Bisogna avvertire che tutte queste profezie grigie del collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* possono essere artistamente rese nere: è una tecnica alla quale molte volte si ricorre: dire essere impossibile che succeda quello che si desidera avvenga.

Del resto, questo abilissimo giornalista ha commesso, in principio del suo dispaccio, l'imprudenza di rilevare l'irritazione nei circoli sovietici di Ginevra per l'atteggiamento tenuto durante le ultime 24 o 48 ore dalla stampa britannica, la quale insisteva nel dare come fatto e deciso l'accordo coi Sovieti.

Si attende Halifax

Dalle conversazioni che Lord Halifax ha avuto a Ginevra ed a Parigi è già arrivato o sta per arrivare a Londra un rapporto: il Ministro degli Esteri, partito da Londra con mandato abbastanza ampio, ma non con carta assolutamente bianca, arriverebbe mercoledì: si sa però che domattina ci sarà a Downing Street una riunione straordinaria del Gabinetto, che dovrebbe essere dedicata, generalmente, ad un esame della situazione internazionale e, in particolare, ai negoziati con la Russia. Qualcuno dice che questa sarà una seduta decisiva, giacchè il Gabinetto dovrebbe mandare istruzioni definitive ad Halifax, il quale partirebbe da Ginevra soltanto domani sera. Il Consiglio di Gabinetto di domani mattina non esclude la normale seduta di mercoledì.

Stasera c'è qualche tentativo di speculazione su questo accelerato ritmo di consultazioni governative: è pericoloso accettarle o respingerle. Sta di fatto che lo sdoppiamento della riunione settimanale dei Ministri è attribuibile alla vicinanza della Pentecoste e delle relative vacanze. Si nota infatti che il Primo Ministro ha deciso di lasciare Londra per giovedì per un soggiorno in Scozia, e, verso la fine della settimana, ritirarsi per ultimi giorni nella quiete degli Chequers, o in altra villa di campagna non troppo lontana dalla capitale.

Leo Rea

S. E. Ciano e il Maresciallo Goering nella residenza presidenziale di Prussia. (Telefoto).

L'Asse d'acciaio

Un articolo del Sottosegretario Dietrich sul Patto di Berlino

Berlino, 22 maggio.

La *Dez* pubblica un commento del Capo dell'ufficio stampa del Governo, sottosegretario Dietrich, in cui tra l'altro è detto:

«Il Patto sanziona i vincoli indissolubili di due popoli immortali che, consapevoli del loro superbo passato, sentono profondamente la grande missione che loro spetta nell'avvenire. Essi sanno che il benessere e la sorte dell'Europa sono loro affidati, poichè soltanto la vitale energia delle loro Nazioni può salvare la civiltà del continente. Essi sanno che l'Europa potrà vivere quando Versaglia sia ben morta; l'arroganza dei beati possidentes deve scomparire se si vuole che la pace viva e prosperi in libertà. La coscienza di combattere insieme per questi ideali e per questi vitali diritti, dà all'alleanza italo-tedesca una grande potenza morale».

Il sottosegretario Dietrich così conclude: «Il Fascio Littorio e la Croce uncinata sono i simboli dell'ordine e della pace; per garantire questo ordine e questa pace in Europa, Germania e Italia hanno unito le proprie forze. I nostri avversari si guardino bene dal giudicare con criterio falso questo possente blocco militare i cui esponenti non sono l'Italia di un tempo nè la Germania del passato. Forgiato alla fiamma della Rivoluzione fascista e nazionalsocialista e temprato col martello di una politica inflessibile, l'Asse è un acciaio che sa resistere ai colpi e conquistare le vittorie».

(Stefani).

Mosca tiene in ginocchio la superba Albione

Ginevra, 22 maggio.

(G. T.) - L'agganciamento del meccanismo societario delle trattative per l'alleanza con la Russia è mancato in pieno. Reazione dei Paesi del gruppo baltico-scandinavo minaccianti una secessione in massa da Ginevra o irrigidimento dei Sovieti che s'offrono il lusso di tenere ancora un po' in ginocchio i superbi lord inglesi, la conclusione è che a Ginevra dopo il colloquio Halifax-Maisky di ieri non si avranno altri negoziati sulla questione dell'alleanza russa. L'ulteriore sviluppo delle trattative avrà nuovamente per teatro Londra. La ripresa delle trattative — si dice negli ambienti della delegazione sovietica — è legata alla accoglienza che il Gabinetto inglese convocato per mercoledì farà alle nuove proposte di Mosca. I russi, che ostentano scarsissima trepidazione nei confronto degli inglesi (tanto da permettersi per bocca di Maisky il gusto, nella odierna seduta del Consiglio, di fare alcune allusioni estremamente sarcastiche alla duplicità dell'atteggiamento del Governo di Londra), dichiarano di non essersi mossi dalla loro originaria posizione: sta a Londra piegarsi alle esigenze sovietiche. In realtà, se effettivamente l'Inghilterra sta per essere indotta a cedere sulla questione dell'alleanza accettando di legarsi sino in fondo con gli uomini del Cremlino, è possibile che da parte di Mosca, galeotta la Francia, qualche concessione sia stata fatta sulla questione dell'automatismo con cui dovrebbe giocare l'alleanza stessa. Ma a Ginevra in generale vi è l'impressione che Londra stia per piegare dinanzi ai Sovieti.

Questi gli echi che si possono rilevare a Ginevra, dove si assiste stavolta per l'appunto ad una autentica beneficiata sovietica con Maisky presidente del Consiglio societario.

La questione principale discussa nella seduta odierna, una nuova richiesta del Governo cinese tendente ad ottenere il voto di misure economiche contro il Giappone e la creazione di un apposito comitato coordinatore delle sanzioni, ha urtato ancora una volta in una netta ripulsa anglo-francese. Maisky ha fatto formalmente atto di adesione, ma si è trattato più che altro, come si è detto, di approfittare dell'occasione per scoccare alcune frecciate all'indirizzo del signor Chamberlain.

In seduta privata il Consiglio ha poi creduto opportuno di occuparsi anche di alcuni telegrammi inviati da personaggi... defunti, Zog e Benes, decidendo per il primo di rinviare la cosa all'assemblea di settembre, mentre per il secondo, trattandosi di un capo di Stato dimissionario volontariamente, con suo grande dispiacere, il Consiglio non ha potuto far altro che considerare il telegramma come emanante da un personaggio non ufficiale.

La situazione a Danzica dopo l'incidente di Kalthof

Tensione aggravata — Un passo del Commissario polacco e un'aspra nota di intonazione ufficiosa

Varsavia, 22 maggio.

La tensione polacco-danzichese si fa sempre più minacciosa. Dopo gli incidenti dei giorni scorsi, e specialmente dopo quello verificatosi nella località di Kalthof, i rapporti fra Varsavia e la città libera di Danzica si inaspriscono. Alla energica protesta presentata dal Commissario polacco al Senato di Danzica si vuole dare da questa stampa una interpretazione quasi ultimativa. «Il governo polacco — scrive l'organo ufficioso *Dobry Wieczor* — ha richiesto categoricamente al Senato di Danzica la pronta punizione dei colpevoli, la riparazione dei danni ed effettive garanzie in merito alla sicurezza dei cittadini e dei funzionari polacchi a Danzica». L'ulteriore atteggiamento della Polonia nei confronti di Danzica viene fatto dipendere dalla risposta che il Senato darà alle richieste polacche.

L'*Express Poranny* in una nota di evidente ispirazione ufficiosa scrive, tra l'altro: «Chiunque intenda danneggiare gli interessi polacchi a Danzica sappia che la Polonia non permetterà mai che allo sbocco della Vistola si attenti alla vita e alla sicurezza dei funzionari dello Stato polacco». I giornali sostengono che gli incidenti e l'aggressione contro i doganieri polacchi si ripetono ormai da qualche tempo, ma finora non avevano assunto forma tanto grave. Si vuole attribuire agli incidenti di Kalthof lo scopo di scacciare dal posto di frontiera che controlla l'unico passaggio dalla Prussia orientale a Danzica quelle autorità doganali polacche. Il punto più grave delle richieste polacche indirizzate alla Città libera, e alle quali il governo di Varsavia attende risposta scritta, è quello in cui si chiede al Senato la garanzia in merito alla sicurezza dei cittadini e funzionari polacchi; tale richiesta potrebbe avere conseguenze incalcolabili non solo nei rapporti fra Varsavia e Danzica, ma anche fra la Polonia e il Reich. In caso di rifiuto non si esclude, affermano questi ambienti politici, la possibilità che la Polonia proceda a garantire da se stessa la sicurezza dei suoi cittadini e dei suoi interessi mediante le sue forze di polizia. Questa eventualità sarebbe prevista dallo statuto della Città libera, ma non v'è chi non veda come la sua attuazione potrebbe provocare gravi complicazioni di carattere internazionale. D'altra parte è da rilevare che a sua volta il Senato della Città libera ha presentato al governo polacco una nota di protesta per esigere l'estradizione dell'autista polacco che nel tafferuglio di Kalthof ha ucciso uno dei cittadini danzichesi.

Gafencu è tornato a Bucarest

Bucarest, 22 maggio.

Il Ministro degli Esteri Gafencu è tornato stamane a Bucarest da Orsova dove si era incontrato col Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic colà giunto da Belgrado a bordo del piroscafo *Stevan Del Mare*. I due Ministri degli Esteri hanno fatto un'escursione sul Danubio fino all'isola di Ada-Kaleh ed in serata sono sbarcati ad Orsova da dove con due treni speciali hanno proseguito per le rispettive destinazioni.

Negli ambienti del Ministero degli Esteri romeno si dichiara stamane che questo incontro ha avuto carattere informativo ed amichevole e che le conversazioni hanno avuto per oggetto i problemi balcanici. Non sarà diramato alcun comunicato ufficiale su questo incontro.

Gafencu partirà da Bucarest la sera dell'8 giugno per Ankara ove si recherà in visita ufficiale invitato dal Governo turco. Di ritorno da Ankara Gafencu si fermerà anche ad Atene.

La Guardia Reale albanese al Quirinale. (Telefoto)

Diffidenza accresciuta negli arabi verso Londra

Cairo, 22 maggio.

Il trattato anglo-turco ha acuita la diffidenza e l'avversione dei popoli arabi per l'Inghilterra.

Scrive l'*Akram* che i popoli che vivono tra il Mediterraneo ed i confini dell'India temono che questo trattato sia stato concluso a loro spese ed in loro danno. La Siria, l'Iran, l'Afganistan — ove si sono avute chiare manifestazioni di tale stato d'animo — sperano nel fallimento delle trattative in corso tra Londra e Mosca, fallimento che ritarderebbe e rimanderebbe a tempo indeterminato l'applicazione del patto anglo-turco. Dopo aver detto del senso di preoccupazione suscitato dalle trattative dell'Inghilterra con la Russia in molti paesi che giustamente temono il contagio bolscevico, l'*Akram* osserva che se il trattato anglo-turco fosse, come tutto lascia supporre, stipulato a spese dei popoli che vivono a sud e a sud-est della Turchia, non potrebbe risolversi che in un danno per la stessa Gran Bretagna.

«Tutte queste manovre — continua il giornale — non sono che un'altra prova della debolezza delle potenze democratiche che nella speranza di rimediare agli errori politici del passato, non fanno che commetterne dei nuovi sempre più gravi e disastrosi. Mentre, infatti, il fronte democratico mercanteggia senza fiducia e senza unità di scopi, le potenze dell'Asse e quindi te seguono la loro politica, danno esempio non solo di solidarietà e di unicità di intenti, ma col loro atteggiamento chiaro e preciso costituiscono la sola speranza per tutti coloro che vogliono una pace con giustizia».

Anche il *Misri* rileva il crescente malumore dei popoli arabi verso l'Inghilterra e — in una corrispondenza da Gerusalemme — riferisce che gli arabi si rifiutano di accettare il *Libro bianco* che gli inglesi cercano di divulgare a migliaia di copie in Palestina e in Siria. Così pure — sempre secondo lo stesso giornale — il tentativo fatto replicatamente, in questi ultimi giorni da certo Fakri El Nasciascibi — che sembra sia agli ordini di Londra —, di organizzare delle manifestazioni in favore della nuova politica inglese in Palestina è miseramente fallito. Sembra anzi che questo Fakri El Nasciascibi, ritenuta poco igienica la permanenza in Palestina, abbia deciso di cambiare aria. Si apprende intanto che il comitato egiziano pro Palestina ha deciso di protestare energicamente contro la nuova politica britannica contraria agli impegni assunti dal governo di Londra ed alle speranze degli arabi.

MacDonald difende la politica inglese in Palestina

Londra, 22 maggio.

E' cominciata oggi alla Camera dei Comuni la discussione sulla Palestina e sulle decisioni adottate recentemente dal Governo.

Il Ministro MacDonald ha dovuto difendere la politica del Governo britannico, sostenendo che le promesse fatte sia agli arabi, sia ai sionisti durante la guerra mondiale, erano debiti di onore, e che perciò dovevano essere pagati in moneta buona. Il Ministro delle Colonie ha quindi ricordato che la dichiarazione Balfour non prevedeva mai la possibilità della costituzione di uno Stato ebraico in Palestina, ma di un focolare nazionale ebraico in Palestina. Ha ricordato che allora si era detto di dare ad un popolo senza terra una terra senza popolo, tuttavia non si poteva non tener conto della popolazione araba e delle legittime aspettative degli arabi. Ed ha aggiunto che i giudei di tutto il mondo hanno considerato «la dichiarazione Balfour non come un documento politico, ma come l'avverarsi di una profezia».

Italiano ucciso a Tunisi da un marocchino

Parigi, 22 maggio.

Si ha da Tunisi che a Bir Drassen un marocchino ha ucciso con un colpo di fucile l'italiano Francesco Valenzo. Mancano particolari.

Cinque uccisi nel cozzo contro un furgone mortuario

Parigi, 22 maggio.

Un autofurgone delle pompe funebri di Parigi trasportava nel pomeriggio a Limoges la salma di tale Ruggero La Cote, quando a Ceruy, a sei chilometri da Chateauroux, si scontrava con una automobile pilotata da Achille Leydet, il quale aveva con sè la moglie e la figlia. Tutti e tre gli occupanti della macchina sono rimasti uccisi sul colpo. Dal furgone, che si era incendiato subito dopo il terribile urto, venivano tratti due morti: la madre e la cognata del defunto La Cote. Altri accompagnatori sono rimasti feriti più o meno seriamente; fra questi, la vedova del La Cote si trova in stato gravissimo. La bara ha potuto essere tratta dal furgone prima che le fiamme la danneggiassero. La responsabilità della disgrazia sembra doversi imputare al conducente dell'autofurgone.

A 1900 metri d'altezza per oltre 2 ore con un aliante

Stoccolma, 22 maggio.

Lo svedese Stig Fogerblad ha stabilito un nuovo primato mondiale di volo a vela restando in aria, alla presenza di 20.000 spettatori raccolti nel campo Eskilstuna, 2 ore e 20 minuti e salendo a 1900 metri di altezza.

I prezzi dell'olio sopraffino vergine di oliva

Roma, 22 maggio.

Con circolare del Ministero delle Corporazioni, si consente la vendita, in recipienti di carta impermeabilizzata, dell'olio sopraffino vergine di oliva ai seguenti prezzi: grammi 457, peso netto da indicarsi su recipiente corrispondente a mezzo litro: lire 4,80; grammi 914, peso netto da indicarsi su recipiente corrispondente ad un litro: lire 9,50.

I recipienti sono compresi nel prezzo per merce resa al della gliante stazione arrivo. Per la vendita al minuto, detti prezzi vanno maggiorati rispettivamente di lire 0,30 e lire 0,60.

La morte del sen. Ciccotti

Roma, 22 maggio.

E' morto il sen. prof. Ettore Ciccotti.

Nato il 23 marzo 1863 a Potenza, tenne la cattedra di lingua e letteratura latina all'Istituto Superiore del Magistero di Roma. Fu nominato senatore nel 1924.

Due giovani col cuore a destra in un Comune calabrese

Catanzaro, 22 maggio.

A Settingiano i giovani Melina Roberto e Donato Francesco, sottoposti ad esame clinico sono risultati avere il cuore a destra. Il fenomeno ha molto incuriosito il paese e da ieri la casa dei due giovani è mèta di numerose persone che vogliono accertarsi con le proprie orecchie dello strano fenomeno. Il Melina ed il Donato dichiarano di sentirsi bene e di non avere mai, finora, accusato alcun disturbo.

I Legionari in Spagna rimpatriano entro il mese

Roma, 22 maggio.

Il rimpatrio dei Legionari italiani dalla Spagna avrà luogo al completo entro il mese corrente.

I Legionari saranno concentrati a Cadice e sbarcheranno a Napoli.

Ringraziamenti al Duce di Asti e Aosta

Asti, 22 maggio.

S. E. il Prefetto ha fatto pervenire al segretario particolare del Duce il seguente telegramma:

«Mentre ancora è così vivo in tutti il ricordo della memoranda visita del Duce, permettomi pregarVi renderVi con Lui interprete dei sentimenti di profonda gratitudine dell'intera provincia per l'altissimo onore e premio concessole, e confermarGli assicurazione che le genti astigiane profondamente fasciste continueranno a camminare col passo ardito che Lui vuole, per conquistare tutte le vittorie - Prefetto Boltraffio».

A sua volta il Federale Tosi ha inviato il seguente telegramma a S. E. Starace:

«Fascismo Astigiano vuole giungano al Duce le vibrazioni della sua ferrea operosa fede, premiata ed esaltata dalla Sua presenza. La Sua immagine, la Sua Voce, scolpite nel fascistissimo cuore astigiano, susciteranno nuove glorie e nuove vittorie. - Federale Tosi».

Aosta, 22 maggio.

Il Podestà ha inviato il seguente telegramma:

«Benito Mussolini Duce del Fascismo, Roma - Aosta, scolta vigile su gli inviolabili confini della Patria Fascista, ancora fremente di entusiasmo e di commozione, con immensa gratitudine Vi conferma sua illimitata devozione, sua inflessibile volontà di seguire con fiera fascistica tenacia montanara, ora e sempre, ogni Vostro comandamento. - Podestà Ramallini».

La Guardia Albanese al Palazzo del Quirinale

Roma, 22 maggio.

Stasera il Battaglione della Guardia Reale Albanese ha avuto l'alto onore di montare la guardia a Palazzo del Quirinale.

La compagnia d'onore, scortata dall'intero Battaglione in armi con il vessillo albanese, si è mossa dalla caserma del 2.o Reggimento Granatieri. La truppa vestiva la caratteristica alta uniforme albanese.

Assalito e ferito da un toro

Casale, 22 maggio.

Assalito da un toro infuriato, certo Alessandro Demichelis ha dovuto essere ricoverato all'ospedale avendo riportato gravi lesioni al bacino ed al braccio sinistro.

CRONACA

Il Cardinale Fossati a Santa Rita da Cascia

Una numerosa folla di fedeli è accorsa ieri al Santuario di Santa Rita da Cascia, di cui si celebra la festa. Alle ore 18, S. Em. il Cardinale Arcivescovo impartì la benedizione pontificale. Nella serata ha avuto luogo la processione con le fiaccole e l'illuminazione del borgo.

TEATRI

La stagione lirica al Teatro della Moda

Questa sera, alle ore 21 precise, avrà luogo l'ultima recita, a prezzi popolarissimi, dell'opera *Cyrano di Bergerac* di Franco Alfano, concertata e diretta dal maestro Tullio Serafin. Gli interpreti saranno i medesimi delle altre esecuzioni. Per questo spettacolo i prezzi sono: poltrone L. 20, poltroncine L. 15, distinti L. 8, numerati L. 6, posti non numerati di gradinata L. 2 (tutto compreso l'ingresso e oltre la tassa di bollo ed il diritto erariale del 10%).

Domani, pure alle ore 21 precise, vi sarà la «prima» della *Bohème* di Giacomo Puccini, concertata e diretta dal maestro Tullio Serafin e con i seguenti interpreti: Mafalda Favero, Giovanni Malipiero, Tatiana Menotti, Afro Poli, Ottavio Serpo, Andrea Mongelli. Maestro del coro: Vittorio Ruffo; regista: Afro Poli.

La vendita dei posti per entrambi gli spettacoli continua presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello (tel. 48-511). Durante l'esecuzione è vietato l'accesso alla sala.

«Frenesia» di C. Peyret Chappuis all'Alfieri

Con *La passeggiata col diavolo* di Guido Cantini ha ieri sera iniziato all'Alfieri l'annunciato breve corso di recite la Compagnia di Vanda Capodaglio. Il pubblico, abbastanza numeroso, ha tributato festose accoglienze alla commedia ed agli interpreti applaudendoli calorosamente. Questa sera va in scena la prima novità della stagione, *Frenesia* di Carlo Peyret Chappuis, già favorevolmente accolta in altre città.

AL CARIGNANO Ermete Zacconi riprende questa sera — come abbiamo già pubblicato — una delle sue più caratteristiche, popolari e applaudite interpretazioni: «Il cardinale Lambertini» di Alfredo Testoni, che è stato sempre uno dei più grandi successi dell'illustre attore.

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Disponibili: tendenza calma; id. Middling 9.75; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura sostenuta: (1939) giugno 9,03; luglio 8,73; agosto 7,99; settembre 8,04; ottobre 7,94-95; novembre 7,94; dicembre 7,74; (1940) gennaio 7,68; febbraio 7,67; marzo 7,66; aprile 7,65; maggio 7,65.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA